efficienza di carico delle navi in armamento.

Come ed in quanto tempo possa svilupparsi un tale processo costituisce un problema sul quale si polarizzano le proteste di studiosi e di interessati, ciascuno dei quali si basa su statistiche diverse, statistiche che hanno il pregio di brillare per le loro reciproche contraddizioni e di prestarsi ad essere interpretate nel modo che più corrisponde alle tesi che si vuol sostenere ed al temperamento dell'interprete. Perciò i pareri che si esprimono sono elasticissimi e passano dal più roseo ottimismo al più nero pessimismo.

Le opinioni ottimiste giudicano che la crisi avrà termine verso il 1930, dopo una durata di nove anni, periodo corrispondente a quello avutosi dopo precedenti guerre e non discostantesi dai limiti delle normali fluttuazioni dei mercati navali, fluttuazioni susseguentisi con intervalli variabili dai sette ai nove anni.

Questo giudizio non è un semplice atto di fede alla fatalità storica, ma si giustifica con diverse considerazioni. Così i 5 milioni di tonnellate di navi in disarmo rappresentano poco più dell'8% del tonnellaggio armato, perchè — si dice — per il suo assorbimento è sufficiente un uguale aumento percentuale nei traffici.

Non è da ritenersi esagerata la speranza di raggiungere questo risultato in due anni, con incremento medio del 4%, identico a quello avutosi dall'anteguerra, inferiore a quello avutosi dal 1921 in poi e che, nei primi nove mesi dell'anno corrente, è già stato superato.

E' pur vero che si continuano a produrre navi nuove, ma non è il caso di nutrire troppe preoccupazioni circa l'effettivo pregiudizio che esse potranno portare all'armamento.

Si osserva, in primo luogo, che buona parte di tale materiale riflette navi adibite a servizi speciali, ed anche quello da adibire al trasporto merce in traffici liberi, essendo economicamente più efficiente, è in grado di apportare basse quotazioni di noli, ed aiuta ad espellere automaticamente e definitivamente dalla circolazione le navi vecchie e quelle meno bene costruite in tempo di guerra. Perciò, in definitiva, si accelererà il processo di selezione e di radicale rinnovamento del materiale, mentre la maggiore efficienza economica, riducendo i costi di gestione, abbasserà il livello medio di equilibrio del prezzo del nolo, il che equivale a dire che si avrà un nuovo elemento a favore della sollecita risoluzione della crisi. I pessimisti fanno un ragionamento completamente opposto, ossia fanno risaltare che fra costruzione navale ed armamento esiste un dissidio fondamentale che si risolve sempre a danno del secondo, perchè si confonde l'una con l'altra attività, sotto il termine generico di «marina mercantile». Con questo errore i diversi paesi sono soddisfatti quando vengono i loro cantieri lavorare in piena efficienza, e produrre molte navi ed aumentare la consistenza delle proprie flotte e si perde, con ciò, di vista il fatto che, non potendosi a volontà aumentare proporzionalmente i traffici, si pregiudicano gli affari delle navi esistenti. Si osserva che l'incremento delle nuove costruzioni cresce in modo talmente allarmante da non poter essere equilibrato dalle dismissioni, il che si rileva dalla circostanza che nell'anno in corso, nel mondo, si è incominciato trimestralmente più del doppio di quantitativo di tonnellaggio di quanto si era avuto nella media trimestrale degli ultimi quattro anni.

I pessimisti, infine, oltre al mettere in quarantena i dati della Lega delle Nazioni, negano si possa fare affidamento su di un aumento annuo medio del 4% nei traffici marittimi, poichè le ancora esistenti sperequazioni monetarie e lo spirito neo-mercantilista, che detta la politica economica di tutte le Nazioni, proteggendo fortemente i prodotti e le attività nazionali, porta necessariamente ad una contrazione nel commercio estero, ripercuotentesi dannosamente sulla Marina Mercantile, che prospera in ragione della prosperità degli scambi. Non è facile trovare il giusto mezzo fra opinioni così contrastanti, nè è adatta ad un giornale quotidiano l'enunciazione e la discussione di statistiche.

Fra gli uni e gli altri sembra più logico accostarsi dal lato degli ottimisti, perchè se pure hanno un reale fondamento le ragioni opposte, bisogna pure fare affidamento sulla fatalità delle leggi economiche, le quali possono, per qualche tempo, essere soffocate, intralciate e magari artificialmente deviate, ma a lungo andare, come avviene nell'organismo umano, le forze innate di resistenza e di sviluppo reagiscono e finiscono per distruggere le tossine delle malattie ed annullare persino gli effetti perniciosi di rimedi inadatti ed empiricamente somministrati.

NAPOLEONE ALBINI.

Lo sviluppo marinaro italiano in un rilievo inglese

Londra, 31, notte.

Uno scrittore inglese specializzato in soggetti marittimi, il signor Folsen Newman, autore di un libro sul Mediterraneo e suoi problemi, coglie oggi nel *Daily Mail* appiglio dal naufragio del *Mafalda* per richiamare l'attenzione sullo «stupefacente progresso della navigazione italiana» dopo l'avvento di Mussolini.

Egli scrive che, prima della guerra, la Marina mercantile italiana serviva più che altro al trasporto di masse emigratorie. Adesso, avendo gli Stati Uniti praticamente chiuse le porte agli emigranti europei e le Repubbliche sudamericane avendo adottato misure restrittive, la Marina mercantile italiana si dedica in grande parte al trasporto dei passeggeri di prima classe. Nuovi transatlantici sono stati costruiti e nuove linee inaugurate. Le traversate sono state accelerate e le sovvenzioni governative poste sopra un nuovo piede. Il porto di Genova, dalla guerra in poi, si è trasformato di sana pianta.

Lo scrittore a questo punto osserva che esistono poche navi più comode e più magnificamente arredate di quelle italiane adibite alle linee tra Genova e l'Egitto, e tra quel porto e le due Americhe. In oltre la linea italiana Trieste-Alessandria è una delle più rapide del mondo.

«I servizi italiani — prosegue lo scrittore — sono così efficienti ed i loro piroscafi così comodi, che questa nuova concorrenza nei trasporti marittimi di passeggeri sta diventando una grave minaccia per alcune delle vecchie linee di navigazione».

Lo scrittore da ultimo nota che gli italiani stanno facendo un possente sforzo per rinnovellare le glorie marittime di Genova e di Venezia.

La giornata celebrativa

I membri del Governo albanese alla cerimonia fascista di Tirana

Tirana, 31, notte.

L'anniversario della Marcia su Roma è stato celebrato solennemente dai Fasci italiani in Albania. Particolarmente significativa è stata la cerimonia che si è svolta a Tirana, dove è stata inaugurata la sezione fascista locale. Tra le autorità presenti erano il ministro d'Italia Sola, il delegato statale dei Fasci Orsino Orsini, l'addetto militare aggiunto Gabrielli, il segretario della Legazione Cortese, il console Gobbi, i ministri albanesi degli Esteri Vrioni, e dei Lavori Pubblici Vokopola, la rappresentanza della Camera e del Senato albanesi, il ministro d'Albania a Roma, il prefetto, nonchè i rappresentanti delle camicie nere di Scutari, di Hjlak, di Durazzo e di Santi Quaranta. I locali della sezione erano decorati splendidamente.

Il delegato dei Fasci Orsino Orsini, ha pronunciato un discorso in cui ha esaltato la fatidica data ed ha ricordato come la Marcia su Roma sia stata seguita, due anni dopo, da Zogu, e tutti e due abbiano portato i paesi amici verso alti destini. Ha poi parlato il ministro Sola, il quale ha riaffermato il diritto dell'Italia ad avere il posto assegnatole dalla storia, ed ha auspicato il rafforzamento di più stretti legami tra l'Italia e l'Albania. Ha preso poscia la parola il ministro Gemil Dino, il quale ha detto che l'Albania vede con piacere l'organizzazione fascista, apprezza la disciplina e l'ordine instaurati dal Fascismo dopo aver percorso un lungo cammino aspro e difficile. Ha infine pronunciato un discorso il ministro Vrioni, il quale ha espresso viva ammirazione per il Duce e per il Fascismo. Tutti gli oratori sono stati salutati da vivi applausi e da acclamazioni al Fascismo ed all'on. Mussolini.

La cerimonia svoltasi a Tirana è assurta ad un avvenimento politico di primissimo ordine. E' forse la prima volta che ad una festa fascista all'estero intervengono ufficialmente i membri del Governo e le alte cariche dello Stato ospitante e le alte autorità straniere prendono parte così sinceramente all'entusiasmo della colonia italiana.

(Stefani).

Il ministro Fedele a Portotorres

Sassari, 31, notte.

Stamane, alle ore 9, il ministro della P. I. on. Fedele si è recato a Portotorres, ove ha visitato la Basilica di S. Gavino, costruita nel III secolo e dichiarata monumento nazionale. Il ministro ha poscia inaugurato il bosco del Littorio. Il podestà Fedde Lay, a nome della città, ha pronunciato un breve discorso auspicando il risorgere dell'antica grandezza di Portotorres sotto il regime fascista. Ha poi parlato il ministro, che dopo aver espresso tutta la sua ammirazione per Portotorres ed aver ringraziato per le accoglienze ricevute, ha ricordato che il popolo di Portotorresino dai tempi più antichi diede prova del suo valore respingendo dal suo mare ogni tentativo d'invasione. Parlando poi dei boschi del Littorio, il ministro ha detto che essi dimostrano l'impulso boschivo che il Governo nazionale dà a tutta l'Italia, e specialmente alla Sardegna. L'on. Fedele ha visitato il fonte romano e gli scavi archeologici, ammirando particolarmente una pregevolissima lapide bizantina e varii frammenti di mosaici. Dopo aver visitato le scuole, salutato dai vibranti «alalà» delle scolaresche e di numerose rappresentanze dei Fasci e di altre organizzazioni, ha lasciato Portotorres facendo ritorno a Sassari. Alle ore 12 la Federazione provinciale ha offerto una colazione al ministro il quale, alle ore 14, ha proseguito per il Coghinas per visitare gli impianti idroelettrici.

BOLZANO. — Mai come quest'anno, a Bolzano, la ricorrenza della Marcia su Roma, è stata festeggiata con tanta solennità e con tanta spontaneità. La cerimonia è incominciata alle ore 10,30 con la sfilata dei reparti della Milizia nella storica piazza Vittorio Emanuele III. Alle ore 11,30 le autorità si sono recate sul Passeggio della Talvera, ove ha avuto luogo in forma solenne lo scoprimento del Fascio del Littorio, nel ricostruito argine del torrente. La inaugurazione è avvenuta alla presenza del comm. Bartolini, presidente del Magistero delle Acque e rappresentante del Ministero dei Lavori Pubblici. Alle ore 14,45 ha avuto luogo, in piazza Vittorio Emanuele, la sfilata delle rappresentanze sindacali, e subito dopo la riunione al Teatro Civico, ove l'on. Suvich, sottosegretario di Stato alle Finanze, ha pronunciato il discorso ufficiale.

FIUME. — Nella ricorrenza della Marcia su Roma è stato inaugurato un busto al senatore Grossich, lungo la nuova via del Parco Margherita. E' stato inoltre inaugurato il primo tratto della Cantrida Preluca, strada nazionale Trieste-Preluca, lunga 3 chilometri e larga quattordici metri, e l'inaugurazione della Casa del Fascio di Matuglie.

Il «Nido dei bambini» a Napoli inaugurato dai Principi sposi

Napoli, 31, notte.

Stamane, alle ore 11, nella zona industriale orientale della città, sono stati solennemente benedetti i lavori di costruzione del «Nido dei bambini», nuova benefica istituzione che sorgerà per iniziativa della Duchessa d'Aosta, a cura dell'Alto Commissariato, e si intitolerà al nome della Duchessa delle Puglie. Alla cerimonia sono intervenuti i Duchi d'Aosta e i Duchi di Guisa, la Duchessa Anna di Francia, il Duca delle Puglie, il cardinale Ascalesi, varie dame di Corte della Regina e della Casa Ducale, il presidente del Senato, on. Tittoni, il gr. uff. Castelli, alto commissario della Provincia di Napoli, tutte le autorità civili, militari e marittime, gli alti gradi della Milizia, l'on. Sansanelli, segretario straordinario per il Fascio, le rappresentanze della Magistratura, del Foro, dell'Ateneo, dell'industria, del commercio, le dame della Croce Rossa, i rappresentanti del «Rotary Club», l'on. Frignani, e numerose altre notabilità cittadine.

Il cardinale Ascalesi ha benedetto i lavori, già iniziati, dell'Istituto, ed ha pronunciato un elevato discorso mettendo in rilievo la figura dolce ed austera della Duchessa d'Aosta, che, notando le sofferenze della popolazione napoletana ha voluto che i suoi figliuoli avessero il sorriso dei bambini degli operai. Il cardinale Ascalesi ha chiuso il suo discorso rilevando come le opere compiute ed in corso di compimento, a Napoli, [illegible] per se stesse l'epoca intera; ed ha impartito infine la benedizione pastorale.

I Duchi e le autorità hanno apposto quindi la firma ad un'artistica pergamena, fregiata dai colori di Orleans e d'Italia che è stata murata in una pietra dell'erigendo Istituto. Per la benefica opera il gr. uff. avv. Pratta, podestà di Santa Maria Capua Vetere, ha offerto 25 mila lire per ricordare la nascita di Romano Mussolini.

Una calorosa dimostrazione ai Duchi d'Aosta è stata fatta dalle maestranze operaie della zona ove sorgerà il «Nido dei bambini». Gli augusti visitatori hanno percorso un lungo tratto a piedi fra le acclamazioni rinnovate della folla operaia.

Schiacciato da un compressore stradale

Bologna, 31, notte.

Verso le ore 14 di oggi, l'operaio Antonio [illegible] di 20 anni, in frazione Arcoveggio cadeva dalla [illegible]. Disgrazia volle che nel medesimo istante passasse di lì il compressore stradale guidato dal macchinista [illegible], che investì il Parenti. Il disgraziato ha avuto la testa completamente schiacciata ed è morto all'istante.

L'automobile

come strumento di lavoro e la necessità di migliorare le strade

Un grande progetto illustrato dal senatore Crespi al Governo.

Roma, 31, notte.

Si è parlato a più riprese di una proposta circa la costituzione di un Ente per le strade dello Stato, e di studi per una sistemazione più razionale del problema. A tale scopo da qualche giorno la questione è stata esaminata in colloqui avvenuti tra il ministro dei Lavori Pubblici, il sottosegretario alla Presidenza, on. Suardo, il senatore Crespi e l'ing. Puricelli. In altra riunione, che avrà luogo il 14 del mese entrante, la questione sarà nuovamente discussa. Alla prossima adunanza, interverrà anche il ministro delle Finanze, conte Volpi, oltre al ministro Giuriati e al sen. Crespi, il quale ha già illustrato al Primo Ministro, in un recente colloquio, la situazione stradale italiana, anche in rapporto a quella degli altri paesi.

Ecco un riassunto della relazione del senatore Crespi: L'Inghilterra spende 50 milioni di sterline all'anno per le proprie strade, avendo già 40 mila chilometri di strade a pavimentazione permanente. La Francia spende 450 milioni di franchi e ne ha in previsione altri 300 milioni, perchè entro il 1929 tutte le sue grandi arterie nazionali siano in perfetto stato. La Spagna ha creato un circuito nazionale di 7000 chilometri di strade centrali e litoranee, assegnando a tale opera 2 miliardi e 200 milioni; la Svizzera è la sesta in Europa per l'organizzazione degli itinerari turistici. Dunque il problema è di migliorare le strade e offrire assistenza agli automobilisti, agli effetti turistici, industriali, commerciali e della difesa del Paese.

L'Italia è ancora in arretrato per ragioni etniche, economiche e tecniche. Per eliminarle il R.A.C. offre la sua collaborazione al Governo. Nuove serie scuole per conducenti daranno una sempre migliore educazione agli automobilisti; ma è già stato presentato al Governo un progetto di decreto-legge per disciplinare e controllare tutta la materia dell'istruzione professionale, onde cessi l'inconveniente che allievi assolutamente impreparati riescano a strappare in 10 minuti di prova fortunata una patente che non meritano. Il R. A. C. sollecita l'esame di questo decreto che eviterà anche buona parte delle disgrazie. Inoltre ancora in troppi ambienti l'automobile è considerato oggetto di lusso, anzichè strumento di lavoro; contro questa concezione verrà fatta opera di intensa propaganda.

Per quanto riguarda le ragioni economiche ostacolanti lo sviluppo dell'automobilismo (minor ricchezza individuale, maggior costo, specie delle piccole automobili) in Italia provvederebbe automaticamente lo sviluppo del mercato interno, consentendo quelle costruzioni in grandissima serie che sono il segreto per il ribasso del prezzo; ed al forte costo della benzina e dei lubrificanti provvederanno l'Azienda generale italiana dei petroli ed un ribasso delle tasse gravanti i carburanti; mentre l'Automobil Club patrocina la costituzione di un ente produttore della benzina sintetica, come avviene in Germania. Tra le ragioni che si oppongono alla diffusione dell'automobilismo sono considerate principalmente le cattive condizioni delle strade, che alcuni Stati hanno efficacemente combattuto e che dipendono anche dalla mancanza di una organizzazione centrale unica e dalla scarsità e dal disordine delle segnalazioni.

Respinta per ora l'istanza dell'Automobile Club di instaurare una «Milizia della strada», non è detto che la proposta non possa essere ripresa in esame; sarà affrettata la ratifica della Convenzione internazionale per la circolazione stradale; e quanto alle città si cercherà di ottenere almeno una uniformità di segnalazione-tipo.

La relazione del sen. Crespi, riproducente le statistiche del traffico su 20 mila chilometri di strade di prima classe, dimostra come e quanto sia redditizio per la Nazione l'affare che può essere compiuto con un miglioramento stradale che abbasserà di 2,50 o 2 lire per tonnellata-chilometro il costo dei trasporti, realizzando una economia di 675 milioni. Il riassetto stradale si paga cioè da se stesso ad usura; di più, dove si sono migliorate le strade, è aumentato il gettito delle tasse di circolazione e di quelle sui carburanti. Ma come risolvere rapidamente e col minimo dispendio il problema?

La relazione propone che, come esiste l'Ente autonomo ferrovie dello Stato, sorga un Ente statale autonomo strade dello Stato, alle dipendenze dirette del Ministro dei Lavori pubblici, con il proprio capo responsabile e il proprio bilancio, che provveda alla manutenzione ed al riassetto delle strade, secondo concetti tecnici che sono particolarmente illustrati con l'esperienza derivante da esempi riferiti in tutta la loro eloquenza. Si tratta di riassestare immediatamente 13 mila chilometri di strade di prima classe, con una spesa di 2 miliardi e 300 milioni; e per questo immane lavoro il R.A.C. avanza un progetto concreto, dicendosi pronto non solo a collaborare alla sua esecuzione, nelle direttive e nei limiti che segnerà il Governo, ma ad assumere la costituzione dell'Ente ed a procurarne il finanziamento.

Miss Elder ringrazia i francesi

Un discorso radiofonico - Un'aggiunta di Haldemann: «Avrei desiderato esser qui due settimane fa».

Parigi, 31, notte.

Accompagnata dal capitano Haldemann, miss Ruth Elder si è recata nel pomeriggio alla sede della stazione radiofonica delle poste e telefoni per inviare un saluto ai radiotelefonisti francesi.

Dopo un'allocuzione del rappresentante del ministro della Pubblica Istruzione, miss Ruth Elder ha pronunziato le seguenti parole che vennero diffuse a mezzo di tutte le stazioni radiofoniche dello Stato:

«Al popolo francese, così amabile, che mi ha fatto un'accoglienza così calorosa e inattesa, colgo questa occasione per dire che lo ringrazio dal fondo del mio cuore. Da anni sognavo di visitare Parigi; ma non avevo mai sognato di venire qui e di esservi ricevuta come lo sono stata. Date le circostanze che hanno ritardato il mio arrivo in Europa, i miei genitori e la mia famiglia aspettavano il mio ritorno al più presto possibile. Ero pronta a ripartire il 29 ottobre; ma, dopo essere stata così calorosamente accolta dalla capitale francese, non potevo rifiutare i graziosi inviti che mi sono stati rivolti, e sono lieta di esser qui per qualche giorno, realizzando i miei sogni: quelli di vedere i magnifici tesori d'arte dei vostri musei, i vostri parchi, i vostri boulevards, i vostri famosi Fontainebleau, Versailles, la Malmaison, di cui ho letto tante descrizioni. I miei occhi di donna vogliono vedere i palazzi di Maria Antonietta e di Giuseppina. Ciò non mi impedirà d'altronde di ammirare pure i saloni dei vostri famosi sarti, delle vostre modiste, i magazzini, che fanno pompa di meravigliose esposizioni di quelle frivolità, che ci giungono agli Stati Uniti e di cui le americane vanno pazze. I ricevimenti di cui sono stata oggetto mi dimostrano la simpatia profonda e cordiale della nazione francese. Io vi sono sensibilissima; ma desidero vedere Parigi per quanto la brevità del mio soggiorno me lo permetterà. Sono tanto lieta di poter rimanere e soddisfare la mia ambizione di conoscere la città luminosa. Ho già compreso le attrattive che essa esercita sui miei compatrioti. E ancora una volta vi dico grazie...».

A sua volta il capitano Giorgio Haldemann ha dichiarato davanti al microfono:

«Sinceramente avrei desiderato aver avuta questa occasione due settimane prima. Due settimane fa sarebbe stato l'epilogo con successo di un volo fra New York e Parigi. Ma, ad ogni modo, siamo lieti di essere qui e di portare in America il gradito ricordo del cuore generoso della Francia. Forse tenteremo l'anno prossimo di ritornare in Francia per via aerea. Permettetemi intanto, nella mia qualità di americano, di esprimervi la mia ammirazione e il mio amore per il vostro paese».

Vuol uccidere l'amante della moglie

Si sbaglia e uccide un altro

Parigi, 31, notte.

Alfonso Clion, falegname, abitante ad Issy les Moulineaux, era ingannato da sua moglie, che a varie riprese aveva abbandonato il tetto coniugale. Sposata da parecchi anni, essa faceva frequenti fughe e qualche volta passava parecchie notti fuori di casa. Invano il Clion, che l'amava, la supplicava dopo le sue lunghe assenze di ritornare. Nel luglio scorso tuttavia essa ritornò ad Issy les Moulineaux.

«Non ti ho dimenticato — disse al marito — se vuoi riprendermi sono pronta a riprendere il mio posto accanto a te».

Il Clion perdonò e la vita ricominciò regolare, ma per poco tempo. Mercoledì scorso la moglie infedele ritornò dopo una nuova fuga. Durante una discussione avvenuta col marito gli confessò che aveva un amante, un cameriere di caffè, di nome Marcello, che abitava ad Issy. Il marito oltraggiato decise di vendicarsi. Ieri si trovava a passare per una strada di Issy quando vide un giovane, l'ing. Pierre Largeteau, di 25 anni, nel quale credette di riconoscere l'amante di sua moglie. Dopo averlo avvicinato e dopo averlo chiamato col nome di Marcello, affermando di riconoscerlo come colui che gli aveva varie volte rapito la moglie, nonostante che il Largeteau mostrasse il massimo stupore, il Clion trasse di tasca una rivoltella e tirò contro l'ingegnere quasi a bruciapelo due colpi. Il Largeteau, colpito alla regione del cuore poco dopo spirava.

L'assassino è stato arrestato e condotto dinanzi al commissario e là non ha tardato a conoscere il tragico errore. L'amante di sua moglie, che egli credeva di avere ucciso, veniva poco dopo al Commissariato per rispondere ad un appello del magistrato incaricato dell'inchiesta.

Tutta la flotta giapponese allineata dinanzi al Mikado

Una forza imponente: 172 unità

Tokio, 31, notte.

Per la seconda volta nella storia del Giappone, la flotta giapponese intera è stata passata in rivista dall'imperatore nella baia di Yokoama. 172 unità si trovavano allineate su otto file, fra le quali sono passate la corazzata *Mutsu*, a bordo della quale si trovava il Mikado, e parecchie altre navi trasportanti 3000 invitati.

Se si stabilisce un confronto tra la flotta riunita oggi a Yokoama e quella che il padre del Mikado attuale passò in rivista nel 1919, si potrebbe constatare che i giapponesi possono essere fieri della loro marina da guerra. Mentre il trattato di Washington ha ridotto il numero delle navi di una determinata classe, ognuna delle altre classi è stata rinforzata. Invece di venti incrociatori leggeri, il Giappone ne ha ora 23. Il numero delle controtorpediniere si è accresciuto da 90 a 100. Quello dei sottomarini da 15 a 58. Non conviene dimenticare tre navi porta-aeroplani, di cui l'ultimo tipo, l'*Akagi*, stazza 27 mila tonnellate. D'altra parte, in seguito alla riduzione delle corazzate, il tonnellaggio delle unità di combattimento è diminuito di circa 100 mila tonnellate. Ma quello degli incrociatori leggeri è passato da 127 mila a 195 mila tonnellate.

Dal punto di vista degli armamenti, si è constatato che le due più poderose corazzate hanno 16 cannoni da 16 pollici, di cui nessuno esisteva nel 1919; ma 68 cannoni da 12 pollici sono scomparsi. Per gli altri calibri la situazione è pressochè la stessa di una diecina d'anni fa. Così vi sono 80 cannoni da 14 pollici invece di 78; 43 cannoni da 8 pollici invece di 8, e 480 cannoni da 6 pollici invece di 432.

(Petit Parisien).

Una tragedia tra italiani a Parigi

L'epilogo dinanzi ai giurati

Parigi, 31, notte.

I giurati della Senna si sono pronunziati oggi su un dramma dell'alcoolismo, svoltosi nella zona delle vecchie fortificazioni. In seguito ad una rissa confusa, avvenuta il 20 giugno scorso davanti ad una osteria della via di Choisy a Ivry, il napoletano Luigi Cairo, padre di due figliuoli, uccideva con una rivoltellata il suo compatriota Camillo Carballo. Ristabilire la verità dei fatti è apparsa subito cosa malagevole.

Tanto l'uccisore, quanto la vittima erano ubbriachi quando uscirono dall'osteria in cui avevano trascorsa la sera. Carballo propose ad un manovale, certo Neri, di continuare la gozzoviglia ai mercati centrali. Ma Neri rifiutò, spiegando che vi lavorava ogni mattina e che riteneva perciò inutile andarvi a spendere il proprio denaro. Scherzando allora il Carballo minacciò il Neri con la punta di un temperino; ma il Cairo, prendendo questo gesto sul serio, uccise subito il Carballo.

L'interrogatorio recò una prima sorpresa. Cairo, spontaneamente, confessò di essere stato condannato nel 1922 per abuso di fiducia, cosa che l'incartamento processuale ignorava. Indi l'omicida soggiunse che Neri era suo cugino. Egli pure si credette minacciato e aggiunse che non aveva sparato se non fuggendo e tirando dietro di sè. Egli aveva poi errato tutta la giornata e la notte seguente prima di tornare dal suo padrone, il quale lo accompagnò a costituirsi prigioniero.

Dopo l'audizione dei testimoni, l'avvocato generale pronunziò una severa requisitoria, mentre il difensore tentò di attenuare la responsabilità del suo cliente. Una mezz'ora dopo i giurati emettevano il verdetto ai termini del quale il Cairo venne condannato a 7 anni di reclusione e ad un franco di danni e interessi a favore della vedova della vittima.

Dà la morte a tre figli perchè la moglie vuol suicidarsi

Berlino, 31, notte.

A Stellrade, l'operaio pittore Hammeier di 38 anni, ha gettato nel canale fra il Reno e la Herne tre suoi giovanissimi figliuoli. Motivo della orribile tragedia: l'operaio rientrando a casa aveva trovato una lettera della moglie esprimente propositi di suicidio. La moglie è stata arrestata insieme con il marito.

Uno scisma tra i mormoni per le gonnelle corte?

Parigi, 31, notte.

Un vescovo ha fatto, cosa inaudita, l'elogio delle gonnelle corte delle signore. E', manco a dirlo, un vescovo americano, il reverendo padre Hughes, vescovo di Chicago, il quale in una predica in una chiesa di Pittsburg, ha vantato la moda femminile attuale: capelli tagliati e gonne corte.

«Questa moda — egli ha detto — è ottima per salute e oltremodo pratica per la donna, la quale rappresenta una parte sempre più attiva nella vita moderna. Io condanno senza appello coloro che criticano questa moda».

E il vescovo Hughes ha messo poi in ridicolo le mode passate e ha chiesto al suo uditorio di designargli la moda che esso preferiva.

Anche i gravi mormoni si sono occupati seriamente di tale questione in un congresso tenuto nel sontuoso tabernacolo della chiesa di Gesù Cristo a Salt Lake City. La questione all'ordine del giorno era quella della toilette delle signore. Il titolo preciso suggestivo anzi era: «Gonnella e biancheria corta» (*Short frocks and undergarments*). Oggetto del dibattito per l'editto di Giuseppe Smith, primo profeta della Chiesa, il quale ha decretato che «soltanto i piedi, le mani e la testa delle donne dovrebbero essere esposte alla vista». Si trattava dunque di sapere se l'emendamento apportato circa due anni fa a questo editto e più conforme alla moda attuale sarebbe stato mantenuto o se la vittoria sarebbe rimasta a Giuseppe Smith contro la moda disordinata attuale.

La prima ipotesi sembrava già aver trionfato e la discussione si era intavolata sulla questione di sapere se i bottoni — rapidi emblemi del progresso — potrebbero sostituire nell'avvenire i laccetti ritardatari, è vero, ma appunto per questo imponenti la riflessione e venenti in aiuto alla virtù esitante nell'unico *undergarment* femminile. La maggioranza dava ragione ai bottoni progressisti contro i laccetti andati in disuso, quando Paolo Fell, un mormone di 50 anni, si slanciò nella navata principale della chiesa agitando due bandiere e proclamando ad alta voce: «Un messaggio per Israele! Un messaggio di Dio!».

Siccome Paolo Fell non era iscritto sulla lista degli oratori, venne arrestato, espulso e accompagnato davanti a giudice John Morgan. Davanti alla Corte, Fell ricordò lo spirito e la lettera dell'editto di Giuseppe Smith. Egli tentò di spiegare che 150.000 donne e giovanette, della confessione mormone, attualmente asservite alla moda, rappresentavano 600.000 braccia e gambe indebitamente esposte, cioè 600.000 peccati ambulanti e gesticolanti quotidianamente nello Stato di Wyoming. Che scandalo per Giuseppe Smith e per Salt Lake City! Ma, segno dei tempi, Paolo Fell non venne ascoltato dall'implacabile John Morgan, che lo condannò a 5 giorni di prigione per condotta disordinata in un luogo santo. Però, siccome egli si era impegnato a non ricominciare, gli venne applicato il beneficio della condanna condizionale.

«Noi immaginiamo difficilmente — osservano i *Debats* nel riferire la notizia — un'austera assemblea deliberante pianamente sulla moda di chiusura eventuale della biancheria muliebre, ma abbiamo torto: due teorie, due manifestazioni religiose dominano il dibattito. Paolo Fell, condannato, vendicatore del primo profeta, avrà senza dubbio domani i suoi adepti. Un vecchio partito mormone si fonderà a Salt Lake City. Con queste «chiusure» della biancheria femminile, assistiamo forse all'origine di uno scisma».

Villaggio spagnuolo raso al suolo da uno spaventoso incendio

Londra, 31, notte.

Mandano da Salamanca che un improvviso incendio è scoppiato oggi nel villaggio di Arcediano, ove era stato eseguito negli ultimi giorni un impianto per la somministrazione della energia elettrica agli abitanti. Può darsi che l'incendio sia stato causato da un corto circuito. Ad ogni modo scoppiò in una casupola e le fiamme si propagarono gradualmente a tutte le altre, finchè l'intero villaggio si trasformò in una pira. Esso andò completamente incenerito. Dieci dei suoi abitanti sono morti bruciati mentre i feriti ammontano ad una trentina.

Il controllo sui prezzi di vendita

La decisione si avrà giovedì

Roma, 31, notte.

Giovedì, al Palazzo del Littorio, terrà la sua seduta il Comitato centrale intersindacale, sotto la presidenza dell'on. Turati e con l'intervento dei sottosegretari onorevoli Bottai e Bisi. Come si ricorderà, nella sua ultima seduta il Comitato decise in massima di affidare ai Comitati intersindacali provinciali, in aggiunta alle loro attuali funzioni, anche un compito di vigilanza sui prezzi di alcuni generi, in sostituzione alle stesse Commissioni ed agli stessi organi oggi esistenti per questo scopo. In relazione a tale decisione l'on. Bisi, sottosegretario all'Economia Nazionale, ha presentato uno schema di regolamento circa i nuovi poteri che dovranno essere dati ai Comitati, perchè rispondano al nuovo compito. Su tale schema si pronunzieranno giovedì i rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali e soprattutto quelli del commercio, dell'agricoltura e dell'industria, che sono i più direttamente interessati.

Le questioni che dovrebbero risolversi sono due: 1) quali e sin dove arriveranno i poteri dei Comitati intersindacali; 2) a quali precisi generi di vendita quei poteri dovranno estendersi.

Si ha ragione di ritenere che nella seduta di giovedì entrambe le questioni verranno definite, cosicchè si potrà passare senz'altro, da parte degli organi competenti, alla pratica attuazione del deliberato.

Orari e prezzi della direttissima Roma-Napoli

La nuova linea Roma-Napoli è aperta da ieri all'esercizio con questi treni, per il momento:

Treni rapidi.

Roma part. ore 7,50; Napoli arrivo 10,40
» » » 16,45; » » 19,35
Napoli part. ore 7,30; Roma arrivo 10,30
» » » 17,05; » » 19,55

(Questi treni rapidi sono costituiti da vetture di 1.a e 2.a classe a cassa metallica).

Treni diretti.

Roma part. ore 10,00; Napoli arrivo 13,30
» » » 18,30; » » 22,35
Napoli part. ore 11,15; Roma arrivo 14,45
» » » 18,45; » » 22,10

(Questi treni diretti sono costituiti di una vettura di 1.a classe, di una vettura mista, di due vetture di 3.a).

Vi sono inoltre due accelerati in partenza da Roma con questo orario: Roma part. ore 5,15; Napoli arrivo 8,55; Roma part. ore 17,35; Napoli arrivo ore 22,10.

Prezzi. — Il biglietto Roma-Napoli, o viceversa, per la direttissima costa meno che per la linea precedente perchè il percorso è più breve: in 1.a classe, L. 110 invece di 125, a tariffa intera. Ma per le 2 coppie di treni rapidi bisogna pagare un supplemento, che è di L. 25 per la 1.a classe e di L. 15 per la seconda sui biglietti a tariffa intera; per chi viaggia a tariffa ridotta di qualsiasi categoria, o con abbonamento o con carta di autorizzazione, il supplemento è rispettivamente di L. 19 e di L. 8. I supplementi per i treni rapidi si rilasciano solo alle stazioni di Roma Termini e di Napoli.

E' noto che i treni della direttissima fermano per ora a Napoli-Mergellina non fino alla stazione Centrale.

I giornali d'America

Stephane Lauzanne, il brillante giornalista parigino, dopo aver discorso dei giornali d'Inghilterra (vedi «La Stampa» del 25 Ottobre), completa il suo «reportage» sul giornalismo anglo-sassone discorrendo non meno piacevolmente, nel seguente articolo, dei giornali d'America.

La grande, l'enorme differenza tra il lettore inglese e l'americano è che il primo legge coscienziosamente il suo giornale, il secondo si accontenta di sfogliarlo. E, del resto, come farebbe a leggerlo? Anzitutto, appartiene ad un paese in cui si tende a ridurre al minimo lo sforzo fisico e cerebrale: in secondo luogo, non ha bisogno di sapere, per quanto riguarda la propria vita quotidiana, che cosa accade presso gli altri popoli. E, infine, il giornale è così voluminoso da scoraggiarlo.

Il lettore del giornale-volume

— Se uno cominciasse a leggere all'alba il *New York Times* — mi diceva un giorno il presidente Butler — e non ne saltasse mai un rigo, probabilmente non avrebbe, al tramonto, terminato di leggerlo tutto. E, in ogni modo, è certo che la domenica non riuscirebbe ad emergere dalle cento pagine del proprio foglio.

— Ma allora — chiesi timidamente — come se la cava la gente che ha fretta?

— Non legge altro che le tre o quattro cose che la interessano, e talora mette da parte un articolo o un fascicolo per riprenderlo alla prima occasione: quando deve mettersi in treno, o può andare a passare il *week-end* in campagna.

Da quest'abitudine e da questa impossibilità a leggere deriva l'aspetto speciale dei giornali americani, che urta il gusto degli europei, provengono i titoli enormi, a caratteri da manifesto, i sommari rigonfi e diffusi, che in dieci righe cercano di condensare la materia di parecchie colonne di testo, gli esordi degli articoli fatti in modo da annunciar subito quel che seguirà, i giganteschi ritratti, che occupano talora mezza pagina. Bisogna a tutti i costi accaparrarsi uno sguardo del lettore, a difetto della sua attenzione. E' necessario dargli immediatamente un'idea approssimativa dell'avvenimento, o del commentario, masticargli le notizie affinchè possa almeno assimilarne la sostanza, e vedere quel che succede nel mondo.

Dalle stesse cause deriva anche il barbaro sistema — che va acclimatandosi anche in Europa — di non dare nella prima pagina o al posto buono se non la terza o la quarta parte di un articolo, o di una cronaca, rinviando il rimanente a pagina 17 o a pagina 43... Occorre risparmiare le forze del lettore, dargli il prologo o il primo atto della commedia: peggio per lui se perde il resto, e se non è andato a cercarselo. A voler essere equi, si vede però che tali sistemi, biasimati dalla nostra mentalità latina, presentano un vantaggio, facilitando in realtà il compito di chi vuole veramente leggere e dando al giornale uno straordinario aspetto di vita e di varietà, e la vita, la varietà, il movimento — lo abbiamo visto a proposito del *Daily Mail* — sono leggi che regolano tutte le moderne imprese.

— Anche Dio ha bisogno delle campane — diceva il buon Lamartine a quei suoi ammiratori che gli si presentavano tremebondi per chiedergli l'autorizzazione di fare della pubblicità sul suo nome. E il giornale americano dispone quotidianamente di un considerevole numero di campane, campanelle e campanacci per chiamare a raccolta i fedeli. E se questi vogliono soltanto istruirsi, non è poi un gran male.

Un giornale che vale un miliardo

Vi sono dunque dei grandi, dei grandissimi giornali americani. Il maggiore è, per unanime riconoscimento, il *New York Times*, al quale mancherebbe ben poco per essere il primo tra i giornali del mondo intero. (Per una strana coincidenza, in entrambi gli emisferi anglo-sassoni del pianeta, i maggiori giornali si chiamano *Times!*). Il direttore amministrativo — *business manager* — del *New York Times*, signor Luigi Wiley, mi ha comunicato recentemente le seguenti cifre sull'impresa che egli governa. Sono dati che non hanno bisogno di commenti: Tiratura del *New York Times* nei giorni feriali: 400.000 copie; alla domenica: 600.000. Carta consumata giornalmente, 174 tonnellate — ciò che dà una spesa di 15.600 dollari —; inchiostro, 4 tonnellate, per 654 dollari. La sola distribuzione per *camion* e ferrovia costa annualmente più di un milione di dollari. Soltanto negli edifici della 43.a strada impieghiamo 2.200 persone, che ci costano settimanalmente 100.000 dollari di salario. I telegrammi e i cablogrammi ci costano 300.000 dollari all'anno, e abbiamo giornalmente, in media, 40.000 dollari di spese, ossia 1.600 all'ora.

Il signor Wiley dimenticava di aggiungere che il *New York Times* è la più sorprendente speculazione che si conosca. Comprato nel 1896 da Adolfo S. Ochs per la modesta somma di 75.000 dollari, in trent'anni ha fruttato più di cento milioni di dollari e vale oggidì un miliardo. E' un giornale confrontabile soltanto con una miniera del Transvaal.

Aggiungerò ancora che questa enciclopedia quotidiana — il *Times* americano si pubblica in 40 pagine — fa onore al pensiero e al lavoro moderni, costituendo la fotografia imparziale e completa di tutti gli avvenimenti del globo. La caratteristica più notevole è la cura gelosa che il «fatto» rimanga separato dal «commento». Da una parte, vi sono le informazioni — vale a dire quasi tutto il giornale — dall'altra i giudizi, gli apprezzamenti, a cui è riservata una sola pagina, quella degli editoriali. Un uomo politico pronuncia un discorso? Orbene, qualunque sia il partito a cui egli appartiene, il discorso è riprodotto — generalmente *in extenso* — senza che il resocontista esprima la menoma opinione. Però, nella pagina editoriale, il redattore-capo lo fa lodare o censurare. Accade un avvenimento finanziario, politico, economico? Quali possano essere le ripercussioni, esso viene presentato senza commento veruno nel corpo del giornale, ma la valutazione della sua portata e delle sue conseguenze appare nella pagina editoriale. Vi è, in ciò, un inconveniente: quello di rendere un po' incolore il giornale — o almeno il suo testo — ma esso è bilanciato dall'immenso vantaggio che, a parte la pagina editoriale, i lettori di tutti i partiti e di tutte le confessioni possono ritenersi soddisfatti. Si danno loro delle notizie: ne facciano quello che vogliono.

24 milioni di linee di annunzi

Naturalmente, la prosperità materiale del *New York Times* è data dagli annunci, e a questo riguardo sentite come il sig. Wiley vi spiega il meccanismo: «Il *Times* costa due cents — due soldi in moneta aurea — nei giorni feriali e cinque cents la domenica. Il 40 % di tale somma non giunge alle casse del giornale, essendo assorbita dai rivenditori o dai depositari. Ne risulta che il ricavo della vendita non servirebbe neppure a pagare la carta, che ci costa annualmente cinque milioni e mezzo di dollari, e lascierebbe scoperti seimila dollari al giorno. Per far fronte alle enormi spese della carta, delle macchine, del materiale, dei servizi redazionali, del personale, ecc. ecc. occorre avere altre risorse, e noi le chiediamo alla pubblicità. Per noi, un annuncio è una notizia, ed un giornale che ne sia privo sottrae ai suoi lettori una considerevole massa di informazioni. Cosicchè, la nostra amministrazione tratta gli annunci allo stesso modo con cui la redazione esamina le notizie: li controlla, vede che non rechino offesa alle leggi ed alla morale, esige che colui che fa un annuncio ne assuma intiera la responsabilità, sorveglia che l'annuncio venga bene impaginato e disposto in modo attraente... Grazie a questi principî, la nostra pubblicità dà redditi ognora crescenti: nel 1896 inserivamo 2.227.196 righe di annunci; nel 1923, ne abbiamo inserito 24.101.126. (Se supponiamo, ciò che non è eccessivo, che per ogni riga siano stati incassati dieci franchi francesi in media, possiamo calcolare che gli annunci del 1923 hanno reso al buon Wiley 240 milioni... coi quali avrà certo potuto rifarsi del deficit della carta!).

20.766 giornali

Oltre al *New York Times*, gli Stati Uniti contano una moltitudine di giornali: secondo una statistica del Dipartimento del Commercio che ho sotto agli occhi, al 1.o gennaio 1927 esistevano in America 20.766 giornali e riviste, così suddivisi: 2333 quotidiani, 13.176 settimanali, 5257 pubblicazioni bimensili o trimestrali. La popolazione degli Stati Uniti essendo, secondo l'ultimo censimento, di 117 milioni di anime, abbiamo dunque un giornale o una rivista ogni seimila abitanti. Si è inoltre calcolato che questi 20.766 giornali e riviste distribuiscono annualmente per settecento milioni di dollari di salari. Poichè infine i 2333 quotidiani tirano complessivamente 35 milioni di copie al giorno, non c'è da lamentarsi troppo di un popolo che legge poco e male...

In questa enorme massa di carta stampata esistono dei giornali assai buoni, che rassomigliano molto al *New York Times*. Citiamo la *New York Herald Tribune* e il newyorkese *World*, il *Public Ledger* a Filadelfia, la *Chicago Tribune* e il *Chicago Daily News*; il *Globe Democrate* a Saint-Louis, il *Milwaukee Journal*; il *Chronicle* a San Francisco, la *Free Press* a Detroit, ecc. I giornali regionali sono naturalmente, favoriti dalla distanza, diventati importanti come i loro confratelli della capitale: ci vogliono infatti un giorno e mezzo per andare da New York a Chicago, due per raggiungere Saint-Louis, cinque per arrivare a San Francisco. La vendita dei giornali newyorkesi è quindi nulla o quasi a Chicago, a Saint-Louis e dall'altro versante delle Montagne Rocciose, ma la loro reputazione resta grande poichè, grazie ad intese speciali, le loro informazioni vengono riprodotte, con la menzione dell'origine.

La stampa Hearst

La cosidetta «stampa Hearst» merita una particolare illustrazione: essa comprende una diecina di giornali di proprietà di William Randolph Hearst e una cinquantina di fogli affiliati. Il nostro ex-ambasciatore Jusserand l'ha perfettamente definita: «Giornali pochissimo considerati, moltissimo letti». L'americano di una certa cultura e di un discreto rango non compra un giornale del *trust* di Hearst. Il pubblico popolare divora invece volentieri questi fogli pieni di titoli giganteschi e di notizie sensazionali ed inesatte, con degli editoriali redatti in tono da sermone, e che fanno patetico appello a sentimenti che non sono fra i migliori dell'umanità. Ma, cosa curiosa, anche il pubblico più basso non si lascia, in fondo, trascinare da questa volgare cinematografia e da questa fegatosa retorica. Durante la guerra se ne è avuta una clamorosa prova. Unica nel giornalismo americano, la «stampa Hearst» prese partito per la Germania contro gli Alleati e poi, mentre il suo paese era in guerra, sfoggiò dei sentimenti pacifisti, mostrandosi in specie l'avversaria tanto perfida quanto ingiuriosa della Francia. Ebbene, i lettori della «stampa Hearst» non la seguirono su questo terreno, e la gran massa del pubblico — quella stessa a cui Hearst pretende di rivolgersi — dimostrò per la causa degli Alleati un entusiasmo che resterà una delle più commoventi pagine della storia della guerra. Ed essa conserva, in fondo al cuore, un sentimento di predilezione per la Francia, che è, in un'epoca realistica come la nostra, un toccante fenomeno. Il signor Hearst è il cattivo pastore, ipocrita e stizzoso, di un immenso gregge che alza il capo per ascoltare l'agra nota del suo flauto, ma che non si lascia guidare verso un'altra direzione, e si dirige da solo. E' questo il miglior elogio di un gregge.

18.000 Riviste

I «magazines» hanno una considerevole parte nella stampa americana: se ne contano diciottomila, e ve n'è di gravi, di tecnici, di umoristici, di scientifici, di femminili, di universali e specializzati... Insomma, tutte le gamme dell'arcobaleno tipografico sono rappresentate, e v'è da soddisfare tutti i gusti, tutte le tendenze, tutte le religioni. Non posso presentarvi un catalogo od una antologia, ma vi citerò qui due pubblicazioni: una perchè il suo successo straordinario l'ha messa fuori classe, l'altra, perchè non trova riscontro nel vecchio mondo.

La *Saturday Evening Post*, pubblicata a Filadelfia dal sig. Curtis, è, senza possibile contestazione, la regina delle riviste americane. Rassomiglia abbastanza, come formato e come illustrazioni, alla nostra *Illustration*, ma è assai più voluminosa. Stampa i migliori racconti e le migliori novelle che escano in America, o altresì — firmate dai più reputati scrittori d'oltre oceano — delle grandi inchieste sugli avvenimenti di attualità: in tal modo essa si rivolge contemporaneamente al pubblico maschile e a quello femminile, alle ragazze, agli studenti, alla massa ed agli intelligenti, ciò che spiega per buona parte il suo formidabile successo, giacchè la *Saturday Evening Post* ha avuto, a un dato momento, quasi un milione di copie di tiratura.

Il *Litterary Digest* non trova confronti in Europa. Dalla prima all'ultima riga è fatto di estratti abilmente ritagliati e presentati, tolti da tutti i giornali e le riviste del mondo; non tratta dunque direttamente alcun tema, ma li tocca tutti attraverso i giornali e le altre riviste. Vi sono delle nubi sul sole di Locarno? Il *Litterary Digest* riassume in tre pagine le opinioni di dieci giornali inglesi, di dieci francesi e di dieci tedeschi in proposito. Si discute dei debiti interalleati? Vi presenta il sommario delle idee emesse dai più eminenti politici e studiosi di tutte le scuole.

25 domande

La varietà delle materie trattate dal *Digest* è del resto immensa, come può dimostrare questo esempio, scelto in un fascicolo dello scorso estate:

«Sapreste rispondere — diceva il *Litterary Digest* ai suoi lettori — alle 25 domande che seguono? No...? Ebbene, troverete le risposte nelle nostre colonne, poichè noi le trattiamo tutte venticinque».

E le 25 questioni erano:

«1) Qual'è l'eroe della scena o dello schermo che le donne preferiscono?; 2) chi è il famoso scrittore che rifiutò alquanto sgarbatamente, un invito a pranzo alla Casa Bianca?; 3) ha un medico il diritto di mentire ai suoi malati?; 4) qual'è il paese che soffre attualmente di anemia commerciale?; 5) chi è il Presidente degli Stati Uniti che mandò all'aria un pranzo a cui doveva partecipare un focoso senatore?; 6) in quali luoghi d'Europa esistono più di mille disoccupati?; 7) un uomo sa sempre sillabare correttamente il proprio nome?; 8) perchè il fumo corrode gli abiti?; 9) qual'è la donna celebre d'Europa che ha detto essere il Presidente Coolidge un piacevolissimo convitato?; 10) quali sono le tre ragioni della prosperità americana?; 11) chi era Ben Jonson?; 12) quanto tempo può vivere un pappagallo?; 13) quali sono i due premi che il gen. Leonard Wood non può ottenere?; 14) in quali isole dell'Oriente sono state soppresse tutte le agitazioni comuniste?; 15) qual'era la nazionalità dell'autore di *Elisabetta e il giardino tedesco*?; 16) qual'è la naturale longevità di un lombrico?; 17) chi è stato sul serio soprannominato: «il profeta americano della preparazione»?; 18) qual'è la proprietà del latte che può essere accresciuta con dei raggi ultravioletti?; 19) quali sono i pericoli per un aviatore che si volta in piena velocità?; 20) quale sarà la tisanica lotta che dovrà sopportare l'automobile?; 21) perchè alcuni missionari hanno mutato le loro opinioni in merito al nazionalismo cinese?; 22) quale è la classe americana che realizzerà 200 milioni di dollari di guadagno causa l'aumento dei prezzi di un dato prodotto?; 23) le chiese protestanti vedono aumentare o diminuire i loro fedeli?; 24) a qual tipo di nave si deve la causa del fallimento della Conferenza navale ginevrina per il disarmo?; 25) per qual motivo si giudica necessaria una nuova versione del «vecchio Testamento»?».

Tutto ciò sembra una grande insalata russa ad uso dei bimbi. Ma vi sono degli adulti a cui piace l'insalata russa, la quale del resto non è priva di pimento...

Quel che guadagna il giornalista

Esistono, nel giornalismo americano, dei grandi giornalisti? Esso annovera dei penetranti scrittori, che hanno un prodigioso dono di volgarizzazione, come Simmonds e Garrett; dei brillanti corrispondenti, al corrente in modo mirabile delle cose d'Europa, come James e Bell; un polemista temibile come George Harvey, ancora ieri ambasciatore a Londra, e che con un foglietto analogo alla *Lanterne* di Rochefort scalzò in un anno il piedestallo che i suoi compatrioti avevano innalzato a Wilson; un cronista popolare, che sa commuovere la folla, come Arthur Brisbane, ed altri ancora... Ha dei grandi direttori di giornale o dei grandi direttori di Agenzie, attivi, picchi di iniziative, sempre in caccia dei progressi e dei miglioramenti, sempre pronti — come si dice laggiù — a «mettersi in gioco», e che conducono i loro affari dall'alto, senza perdersi nei particolari, e lasciando ai loro collaboratori una gran libertà di opinioni.

Tutti, o quasi, i giornalisti hanno delle posizioni stabili e largamente remunerate: il mestiere di scrittore, di là dall'Oceano, è un mestiere che dà da vivere. Un articolo di rivista non viene mai pagato meno di cento dollari (2500 franchi), una lunga novella meno di duecento dollari. Un redattore capo un po' importante non ha mai meno di duemila dollari (50.000 franchi) al mese, di stipendio, e l'ultimo redattore cinquanta dollari la settimana. Arthur Brisbane si è fatta, a furia di articoli, una fortuna, ed è oggi uno dei più ricchi proprietari di case di New York, dove possiede tutto un quartiere. Bisogna però dire che vige in America un sistema di pubblicazione che accresce notevolmente le risorse dei giornali e permette ad essi di pagare forti onorari agli scrittori. Grazie al sistema del «sindacato» i giornali concludono tra di loro degli accordi particolari per la simultanea pubblicazione di articoli, di cronache, di dispacci. Si rivende, in altri termini, il materiale a 50, 60, 100 altri giornali, traendone un beneficio talora assai elevato e che paga ampiamente le spese. Si può allora, con questo sistema, concedere una partecipazione degli utili all'autore, o pagargli degli onorari sconosciuti in Europa. Per esempio, durante la guerra, un generale inglese inviava ogni due giorni al *World* un articolo militare di cento righe, che gli veniva pagato 200 dollari, cioè due dollari la riga. Era incontestabilmente un onorario da far invidia a parecchi. Ebbene, il *World* rivendeva per 5 dollari lo stesso articolo agli ottanta giornali regionali facenti parte del suo «sindacato», incassando così 400 dollari, in modo che non solo la collaborazione del generale britannico non gli costava un centesimo, ma gli rendeva anzi una bella somma.

Il messaggio sui denti del muto

Qual'è la più grande qualità del giornalista americano? Oltre la rapidità di movimento, la obbiettività. Di tutti i reporters del mondo, l'americano è il più obbiettivo: non ha, generalmente, nè grandi odi nè grandi passioni. Come ho già detto, il solo suo desiderio è quello di fare un buon servizio, e quando può cucinare un buon piatto per i suoi lettori, eccolo soddisfatto. E qual'è il suo difetto principale? Senz'alcun dubbio, la sua tendenza al bizzarro ed al sensazionale. Tutto, nella vita, non è straordinario, e la maggior parte degli avvenimenti anzi sono pedestri, privi di originalità. L'arte del giornalista consiste appunto nel dar loro del sapore, nel renderli interessanti, nel mostrarne la concatenazione con la storia.

Lasciatemi ancora ricordare questo tipico esempio: nel 1921, in aprile, attraversavo l'Atlantico in compagnia dell'ex-Presidente Viviani, in missione negli Stati Uniti. La nostra vecchia Europa era allora accesa da tutta una serie di gravi avvenimenti: sciopero ferroviario in Inghilterra, referendum nell'Alta Slesia, agitazione nazionalista in Germania, terrore rosso in Russia. E si capisce come i passeggeri del *Lorraine* pendessero continuamente dalle antenne della radio, assediando la cabina dell'operatore. Il quarto giorno della traversata, la radio tacque perchè trovandosi la nave equidistante dai due continenti, non poteva raccoglierne le radiotrasmissioni. Al quinto giorno, il caratteristico crepitio si fece nuovamente udire. Stavamo ricevendo le prime notizie di fonte americana: che cosa avrebbero recato? La fine dello sciopero inglese? Le votazioni slesiane? I fatti di Mosca? Tutti si precipitarono verso l'apparecchio, mentre l'operatore trascriveva rapidamente il primo messaggio:

«*Baltimora.* — Quando, quattro anni fa, suo figlio fu chiamato alle armi per la guerra mondiale, il signor Beniamino Zion Kramer provò tale emozione che perdette l'uso della parola. Ieri Kramer si recò dal dentista per farsi togliere due denti e, cosa curiosa, l'impressione per l'operazione gli ha ridato la parola. «Che fortuna», esclamò egli alzandosi, e furono le sue prime parole dopo quattro anni di mutismo».

Mi ricorderò sempre l'indignazione del Presidente Viviani.

— E dire — egli gridava — che si fa servire a questi usi la più mirabile invenzione dei tempi moderni!

Evidentemente, la radio avrebbe potuto recare ai vapori in navigazione qualcosa di più interessante dell'estrazione dei denti del signor Beniamino Zion Kramer.

Ogni popolo il suo giornalismo

E' necessario concludere?

Il quarto potere in Inghilterra è solido, serio, un po' invecchiato, un po' pesante, e fa parte integrante della grande macchina politica inglese, nella quale rientra. In America, è vivace, chiassoso, fa l'occhietto, è un po' futile, un po' artificioso, e non ha altri scopi che quelli di interessare e di ricreare la massa del pubblico. Il giornale inglese è fatto esclusivamente per gli stomaci ed i cervelli inglesi. L'americano, si adatta meglio ai bisogni più generali, ma sono i bisogni dell'umanità media, non quelli di un'umanità molto cerebrale ed intellettuale.

Entrambi i tipi di giornalismo contengono delle lezioni per la stampa francese. Essa può prendere dal giornalismo britannico la bella continuità di direttive, il gusto del lavoro fatto onestamente e ponderatamente pensato, dal giornalismo americano la straordinaria intensità di vita, lo sforzo verso l'imparzialità, la rapidità prodigiosa dell'esecuzione. Ma può lasciar loro parecchie altre cose...

Contrariamente ad un'opinione molto diffusa, il giornalismo non può tutto. La stampa non può niente contro la tradizione, l'atavismo, l'istinto nazionale. Vi sono delle abitudini a cui bisogna sacrificare, delle altre che occorre rinunciare ad imporre. Il mio amico Lawrence Hills, direttore dell'edizione parigina del *New York Herald*, mi diceva recentemente: — Ammiro, nella stampa francese, l'impeccabilità delle cronache: hanno un esordio, uno sviluppo, una conclusione, non contano ripetizioni o grovigli. Invidio, ai giornali francesi, gli articoli in cui la documentazione e il giudizio vanno di pari passo, in equa misura. Essi, in America, non resistono.

Hills tracciava forse l'elogio non tanto del giornalismo, quanto dello spirito francese, spirito latino formato da dei secoli di cultura classica. Mettere dell'unità in un articolo e dell'armonia in un giornale non è possibile se non quando ci siano dei lettori con l'amore dell'armonia e la passione dell'unità. Ogni tipo di giornalismo è fatto ad immagine di un popolo, e nessuno può rimodellare a piacere il volto di una nazione o quello della sua stampa.

STEPHANE LAUZANNE.

Un referendum parigino sulla superstizione

PARIGI, Ottobre.

(*Nomenclator*) Vi sono debolezze che l'uomo civile d'oggi non confessa volentieri. Capita a tutti d'avere dei denti falsi, di tingersi i capelli e di portare la ventriera: ma, piuttosto che riconoscerlo, i nove decimi della gente si lascierebbero accusare di antropofagia. Lo stesso comincia a verificarsi, a quanto pare, per la superstizione. Una volta, aver paura del venerdì e del numero tredici era una colpa nella quale si incorreva senza vergogna, anzi con una punta di civetteria. Oggi le persone dabbene riconoscono assai meno difficilmente di avere un debole per la buona tavola o magari per il buon vino che non uno per i rimedi contro la jettatura. A quali cause vada riallacciato questo pudore singolare non è agevole stabilire. Forse esso dipende da un incremento del razionalismo, forse al contrario da un ravvivarsi del sentimento religioso, se è vero, come assicura la duchessa di Uzès, presidentessa del Lyceum Club e scudiera di Sant'Uberto, che la superstizione è la religione di chi non ne ha, o forse semplicemente dalla smania di mostrarsi «spiriti forti», degni figli di un'epoca spregiudicata, fredda e senza illusioni. Il fatto è che delle molte notabilità interrogate in proposito da un periodico parigino, non una sola ha voluto ammettere di essere superstiziosa.

Quelli che non ci badano...

Claude Farrère, l'autore dei *Civilisés*, benchè marinaio e fanatico dell'Oriente, afferma di viaggiare di preferenza i venerdì e i 13 del mese perchè i treni, quei giorni lì, sono meno affollati del solito e di accendere sempre tre sigarette con lo stesso fiammifero, per economia e per far dispetto agli amici. Susanna Lenglen pretende di non credere se non nella salute. Quando non sta bene, tutto le va di traverso, quando sta bene la fortuna è con lei. Non stento a prestarle fede. Van Dongen, il celebre ritrattista mondano, è ancora più ligio alle petizioni di principio. «Quando le cose vanno, dice, tutto mi porta fortuna; quando le cose non vanno, tutto mi porta disgrazia». In compenso, anch'egli si vanta di non temere il numero tredici, e di partecipare volentieri a un pranzo di tredici commensali, a patto che le vivande gli stimolino l'appetito. Il dottor Muriel, uno dei più noti chirurghi di Parigi, opera il venerdì nè più nè meno degli altri giorni, sebbene per trovare dei malati disposti a farsi operare quel giorno il sia costretto a tener loro un ragionamento che non ha sempre la fortuna di persuaderli: «La vostra disgrazia sarebbe la disgrazia del chirurgo. Se il venerdì fosse un giorno infausto per le operazioni, state pur certi che mi asterrei dal mettere a repentaglio il mio buon nome lavorando come il solito. Ora viceversa da moltissimi anni non ho mai fatta distinzione tra questo e gli altri giorni della settimana, e non mi è mai successo nulla di speciale». Cose che si dicono: ma chi realmente crede al potere malefico del venerdì non si lascia scuotere tanto facilmente dalla statistica. Cecilia Sorel ripudia anch'essa altezzosamente la superstizione, sentenziando, come la duchessa di Uzès, che «è stata inventata per gli atei». L'illustre attrice ricorre, per evitare i fastidi e la jettatura, a una semplice medaglia benedetta. «Ma questa, soggiunge, è fede e non superstizione». Perfino Carlo Lindbergh pretende di essere superiore a considerazioni di questo metro, perchè la fortuna a suo giudizio dipende da una probabilità matematica e non trascendentale, prova ne sia che tutti i voli compiuti di venerdì gli sono riusciti felicemente.

E quelli che ci badano

Per poco che uno abbia un nome e una riputazione da tutelare, insomma, inutile andargli a chiedere di confessarsi superstizioso. Il solo Giuseppe Delteil, l'autore della *Giovanna d'Arco* e dei *Cinque Sensi*, ha il coraggio civile di esporre le cose come stanno, e dice: «Non scrivo mai con una penna nuova. Le donne mi portano fortuna. Gli uomini mi danno la jettatura. Sono superstiziosissimo. Tutto, d'altronde, è superstizione. La scienza non è se non un succedaneo della superstizione. La superstizione è l'imbarbarimento della scienza. Mi occupo molto di alchimia. Ho trovato la formula per fabbricar l'oro: non mi manca più se non il catalizzatore. Ma la più bella superstizione del mondo è ancora la letteratura...». Sennonchè, il Delteil non conta, perchè fa apposta a dire sempre il contrario di quel che dicono gli altri. La verità è che a confessarsi superstizioso un uomo che si rispetta crederebbe ormai di rendersi non rispettabile.

In pratica... In pratica è un altro paio di maniche. Non si è mai stati — credete a me — più superstiziosi di oggi. Il filosofo materialista inglese Johnson non metteva mai il naso fuori di casa senza toccare col gomito tutti i lampioni che gli si paravano dinanzi. Rockfeller, per evitare i rovesci di borsa, portò per molto tempo in tasca una pietra raccolta in un nido d'aquila. Pelletier Doisy non poserebbe un piede su un aeroplano la cui carlinga non recasse dipinte le sue insegne: un gatto e una mezzaluna. E dove mettiamo le mascotte dei reggimenti venute di moda con la guerra? E dove i feticci appesi al finestrino posteriore delle automobili? E dove gli scongiuri mentali o mimici messi in opera venti volte nel corso di una giornata?...

Mistinguette, il 13 e il verde

E le parigine?

Esse si atteggiano a spiriti forti, non possono discorrere dieci minuti dei casi lieti o tristi dell'esistenza senza *toucher du bois*. Ridono, eseguendo il gesto propiziatorio, ma si guarderebbero bene dall'astenersene. Tutt'al più, rovesciano i termini della superstizione: il numero 13 cessa di essere loro infausto per diventare loro di buon augurio. E' la teoria di Mistinguett, la quale, beninteso «non è mai stata superstiziosa», ma ha una divozione particolare per il 13 e per il verde. Dobbiamo stupircene? Tutta l'impostazione della vita contemporanea ci porta alla fede nel feticcio. La superstizione è l'accompagnatrice inevitabile del pericolo e dell'incertezza. I progressi della meccanica ci hanno precipitati nel giro di pochi anni in un tal vortice di possibilità meravigliose ma ancora mal definite ed aleatorie, che ci muoviamo, nel nostro mondo complicato, con uno stato d'animo non più tranquillo di quello del selvaggio che si avventura attraverso una foresta piena di agguati. L'estrema facilità e l'estremo ostacolo si fiancheggiano e scavalcano continuamente, senza ritmo o regola apparente. In passato, la zona dell'imprevisto quotidiano era minima: oggi è illimitata. La tessitura delle nostre giornate comporta una tale densità di azioni e di reazioni, che la sola potestà cui ci sembri naturale chiedere protezione è una potestà irrazionale come le forze oscure contro cui la invochiamo. La superstizione è il rito della religione del Caso. Ma, poichè è inteso che l'uomo moderno debba fingere di governare le forze alcoliche e non esserne governati, poichè è inteso che il mondo contemporaneo sia un miracolo di razionalità e non un caos, così della superstizione facciamo una merce di contrabbando.

Vittoriosa ignoranza

L'altro giorno una delle più graziose, ma non delle più colte attrici parigine passeggiava sul recinto del peso all'Ippodromo di Enghien, in mezzo a uno stuolo di adoratori. Le venne, naturalmente, la voglia di giocare un cavallo. Ma quale cavallo scegliere? In mancanza di tuyaux, la graziosa figliuola sarebbe rimasta in un bell'imbarazzo, se la superstizione non l'avesse soccorsa in tempo.

— Io vinco sempre quando gioco i cavalli che portano il nome di un generale. Fatemi il favore, signor Tal dei Tali, giocatemi questo biglietto da mille su Montesquieu.

Gli adoratori stanno ancora chiedendosi dove mai la graziosa figliuola avesse appreso che l'autore dell'*Esprit des lois* comandò degli eserciti e vinse delle battaglie. Ma l'ignoranza non conta nulla quando la superstizione è sincera, e l'attrice vinse quattordici mila franchi sul «generale» Montesquieu. Naturalmente nessuno osò negare che la sua scelta fosse stata la più razionale di tutte...

Il Congresso delle scienze a Perugia

A coscienza militare - L'Italia d'oggi e Roma antica - Volta e il suo metodo

Perugia, 31, notte.

Questa mattina si è iniziata la seconda giornata del Congresso della Società per il progresso delle scienze. Il gen. Porro ha fatto una breve prolusione sulla scienza militare nel quadro generale delle scienze italiane e tra l'altro ha ricordato come fu istituita la sezione scienze militari in seno alla Società. L'oratore spesso, cui venne affidato l'incarico, si propose due scopi: ravvivare la coscienza militare nella Nazione, affinchè le necessità militari fossero comprese dalla parte intellettuale del Paese, e inserire i problemi militari nel quadro delle scienze italiane. Il gen. Porro è stato vivamente applaudito.

Il gen. Sailer ha trattato poi dell'educazione dei giovani alla guerra in Roma antica. Dopo aver illustrato il contenuto della educazione formale per la guerra, l'oratore si è occupato della preparazione individuale e dei romani antichi, sostenendo che essa fu opera naturalmente dell'ambiente, ambiente che creò la completa fusione del civis con il miles. Le condizioni e le esigenze che portarono a tale fusione furono il contatto con la natura, la tempra pugnace dei romani, la coesistenza dei due ordini, il patrizio e il plebeo, in costante lotta tra di loro, la strettezza e povertà del territorio, la limitata popolazione, in modo che gli avvenimenti si ripercuotevano immediatamente nell'intimo delle famiglie; ed infine la guerra. Con l'allontanarsi della guerra ha soggiunto il conferenziere, col sopravvenire delle ricchezze e col contatto coi Greci e con l'Asia, lo spirito militare decadde rapidissimamente e cominciò la decadenza di Roma, quando ancora essa pareva nel fiore. L'Italia di oggi trovasi nelle medesime condizioni di Roma antica, ha concluso il gen. Sailer, è quindi dovrà orientarsi verso una disciplina di guerra, creando nuovamente il civis miles.

Il prof. Dessau ha parlato di Alessandro Volta e del metodo scientifico. L'oratore ha dimostrato che l'attività scientifica del Volta nelle sue linee principali si presenta come un unico processo logico, nel quale ogni passo innanzi risulta secondo le norme delle induzioni scientifiche dalle conquiste anteriori. Così l'invenzione dell'elettroforo porta al condensatore, il quale a sua volta, favorendo gli studi sull'elettricità di contatto, porta all'invenzione della pila. Ha difeso il Volta dalla critica, giacchè, per quanto egli non sia stato matematico vero e proprio, tuttavia fu dotato di intuito sicuro e di una severa disciplina logica; e se anche una certa unilateralità di vedute impedì spesso al Volta di cogliere un frutto che cadde invece in altre mani, bisogna dire che questa unilateralità fu condizione se non necessaria almeno propizia dei suoi grandi successi. Il prof. Dessau ha concluso esprimendo la ferma convinzione che all'Italia rinnovata non possa mai mancare colui che continui ad interrogare la natura.

Il prof. Morpurgo, patologo della R. Università di Torino ha trattato della difesa della costituzione individuale degli animali vertebrati. Tutti gli oratori sono stati applauditissimi.

Chialapin vuol divorziare

La moglie italiana - 60 sterline al mese

Londra, 31.

L'Agenzia *International News*, in un telegramma da Mosca, annuncia che il famoso cantante russo Chialapin ha iniziato un'azione di divorzio contro sua moglie, l'ex-ballerina italiana madama Giulia Tornaghi. Il cantante si dichiara disposto a versare alla moglie divorziata un assegno mensile vitalizio di 60 sterline. La petizione è stata inoltrata a Mosca per il tramite dell'ambasciata sovietista di Parigi. La signora Tornaghi è già sui 50 anni. La coppia ha avuto 5 figli, i quali sono ormai usciti tutti di minore età.

Alla Principessa Mafalda è nato un bimbo

Roma, 31.

Ieri, alle ore 2.30, la Principessa Mafalda d'Assia-Savoia, nella sua residenza in Roma, ha dato felicemente alla luce un figlio di sesso maschile. La Regina presenziava il fausto evento. (Stefani).

Gli auguri di Roma

Roma, 31, notte.

Oggi, alle 13.30, S. E. il Governatore principe Spada Potenziani si è recato a Villa Savoia per esprimere il compiacimento e gli auguri della cittadinanza per la nascita del figlio delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa d'Assia. Il Governatore è stato ricevuto dal Principe Filippo d'Assia, il quale ha espresso i suoi ringraziamenti, pregando il principe Spada Potenziani di volersi rendere interprete dei suoi sentimenti presso la cittadinanza romana. (Stefani).

Il primo vescovo giapponese consacrato dal Papa

Un pellegrinaggio in aeroplano

Roma, 31.

(G. C.) Ieri mattina il Papa ha consacrato in San Pietro il primo vescovo indigeno del Giappone, mons. Hayasaka, destinato a reggere la diocesi di Nagasaki. Pio XI è sceso in San Pietro alle 8.30 precise ed è salito nella sedia gestatoria, salutato dagli applausi e dalle note della marcia del Silveri. Assisosi sul trono, il Pontefice ha indossato i sacri paramenti. Il rito si è svolto col consueto ricco cerimoniale.

Dopo l'incoronazione del nuovo vescovo, il Papa, che durante la cerimonia è stato assistito dai consacranti mons. Mambon, arcivescovo di Tokio, e da mons. De Guebriant, superiore della Società delle Missioni estere di Parigi, ha pronunciato una breve omelia in latino. In essa il Pontefice ha ricordato la consacrazione dei vescovi cinesi, avvenuta lo scorso anno, ed ha manifestato tutto il suo compiacimento per l'odierna cerimonia, dichiarando di partecipare al gaudio dei connazionali del nuovo vescovo. Si è congratulato colle missioni cattoliche per l'opera compiuta ed ha avuto parole di vivo elogio per l'opera «San Pietro l'Apostolo» che si occupa della formazione del clero indigeno. Il Pontefice ha messo in rilievo il promettente sviluppo del cattolicismo giapponese, ricordando l'apostolato di San Francesco Saverio, martire giapponese. Ha osservato che la fede nel Giappone era riuscita a mantenersi nelle comunità cattoliche dal 16.o al 19.o secolo, nonostante le sanguinose persecuzioni che soppressero le missioni. Ha ricordato con compiacimento la coincidenza della consacrazione colla festa di Cristo Re, ciò che è di buon augurio per la diffusione della sovranità di questo Re Divino in tutto il Giappone. Così pure è di buon augurio l'altra coincidenza della chiusura dell'anno centenario francescano che egli si accingeva ad effettuare con speciali orazioni. Ha fatto l'augurio che San Francesco, che amava chiamarsi l'araldo del grande Re, facesse da intercessore potente per il vescovo novello, per il clero giapponese, per le missioni che operano in quel paese e per tutti i cattolici. Ha terminato promettendo al novello eletto che lo avrebbe aiutato, pregando per lui, augurando che possa per lui avverarsi il voto di Cristo, cioè che egli arrechi alla Chiesa molti frutti e questi frutti si mantengano a lungo inalterati.

Dopo il discorso, il Papa ha intonato il *Te Deum* ed il canto ha proseguito mentre il novello vescovo faceva il giro dell'abside benedicendo. Terminato il rito della consacrazione il Papa si è inginocchiato al faldistorio per la chiusura dell'anno francescano. La statua di San Francesco, a sinistra presso l'altare della Cattedra, era stata adornata da cornucopie illuminate elettricamente, da fiori e da festoni. La cappella Sistina, diretta dal maestro Perosi, ha intonato l'inno di San Francesco ed altre preci di ringraziamento. Quindi il Papa, il novello vescovo ed i consacranti sono scesi a venerare la tomba di San Pietro. Risalito sull'altare il Pontefice ha impartito la benedizione apostolica.

Infine in sedia gestatoria ha fatto ritorno alla cappella del Sacramento, salutato da applausi e dagli squilli delle trombe di argento. Assistevano alla cerimonia 15 cardinali, oltre 30 vescovi, i prelati di *Propaganda Fide*, i procuratori e le rappresentanze degli istituti missionari, dei collegi di propaganda, i cui alunni giapponesi prestavano servizio all'altare, una rappresentanza della colonia giapponese a Roma ed il personale dell'ambasciata presso il Quirinale.

Presso la statua di San Francesco era la rappresentanza dell'Ordine francescano. Nelle rispettive tribune erano il corpo diplomatico, il patriziato e gli Ordini cavallereschi.

Un originale pellegrinaggio è stato organizzato dall'agenzia turistica dell'Opera Cardinal Ferrari. Si tratta di un pellegrinaggio fatto partire da Genova in idrovolante e giunto sabato a Roma per visitare il Papa ed assistere alla cerimonia che ha avuto luogo ieri domenica in San Pietro e celebrata dal Sommo Pontefice per la consacrazione del primo vescovo giapponese. La comitiva, partita da Genova alle ore 8 di sabato, è giunta alle 11 all'idroscalo di Ostia, compiendo felicemente il percorso in tre ore appena. Alle 13 i pellegrini sono stati ricevuti dal Papa. E' questa la prima volta che un pellegrinaggio si effettua per via aerea.

La morte di Massimiliano Harden

Parigi, 31.

Un telegramma particolare giunto dalla Svizzera annunzia la morte avvenuta ieri, alle 13.30, a Montana Vermala del grande polemista tedesco Massimiliano Harden. Questi non si era mai rimesso dall'attentato di cui fu vittima nel giugno del 1922. Ordito dai malfattori, pagati dalle associazioni rivoluzionarie tedesche, lo colpirono, mentre tornava alla sua villa di Grunewald, a colpi di sbarra di ferro sul cranio. Da quell'epoca Harden aveva interrotto la pubblicazione della sua rivista *Die Zukunft*.

E' noto lo scandalo che Harden suscitò 20 anni or sono con le sue rivelazioni sull'affare Eulenburg, e i fatti della tavola rotonda. A quell'epoca Harden venne condannato a varie riprese e scontò anche 6 mesi di fortezza nei dintorni di Danzica per delitto di lesa maestà. Con Harden scompare il pubblicista forse più originale della Germania e che riuniva due qualità divenute ormai rare: il talento e il coraggio.

La «Messa da requiem» di Verdi diretta da Mascagni a Praga

Roma, 31, notte.

Si apprende che la prima esecuzione della *Messa da requiem* di Verdi, eseguita a Praga sotto la direzione di Pietro Mascagni, ha avuto un successo trionfale. Il pubblico ha tributato entusiastiche ovazioni all'interprete. Erano presenti tutte le autorità, oltre una folla innumerevole. Il ministro Benes ed il borgomastro hanno voluto personalmente presentare le congratulazioni al maestro, chiamandolo nel loro palco. La folla ha applaudito lungamente il maestro. La stampa unanime ha salutato [illegible] l'avvenimento d'arte e di [illegible].

Il mese giubilare del bolscevismo

MOSCA, Ottobre.

Il bolscevismo russo celebra il suo X anniversario. Tutto un mese è dichiarato «giubilare»; dal 15 ottobre al 15 novembre. Le grandi cerimonie si svolgeranno il 6, 7 e 8 novembre. La solenne commemorazione ufficiale dello storico avvenimento avrà luogo il 7, giorno, ossia, in cui nel 1917, il bolscevismo ebbe il suo definitivo trionfo sulla inettitudine dei liberali e social-democratici e sulla sciocca vanità del retore demagogo Kerensky, s'impossessò del potere e instaurò la «dittatura del proletariato».

L'inaugurazione del «mese giubilare» è stata fatta dal massimo organo del Regime sovietico, dal «Comitato Centrale Esecutivo dell'U.R.S.S. (Zik), che per la eccezionale occasione ha voluto convocare la sua ordinaria «sessione» autunnale a Leningrado, nella città «sempre santa», si chiami essa S. Pietroburgo oppure la Mecca di Lenin. E Leningrado — che dieci anni fa, ospitò e crebbe nel suo seno il bolscevismo — è stata la «prescelta», perchè ospitasse oggi uno dei supremi organi dello Stato e perchè da essa partisse l'annunzio «al mondo» del giubileo del X anniversario di quell'avvenimento di cui fu culla e patria generosa.

Portando l'apertura della «sessione» dallo Zik a Leningrado, ha segnato l'apertura delle feste giubilari. La «sessione» è stata inaugurata da tutti i principali esponenti del Governo e il «giubileo» è stato annunziato nella forma più solenne che mai fosse possibile: mediante la pubblicazione di un «manifesto» fatta dal Capo del Governo, Ricoff. Esso è diretto «a tutti gli operai, contadini e soldati dell'Unione sovietica, al proletariato di tutti i paesi e ai popoli oppressi di tutto il mondo». Nella sua sostanza compendiasi nei dieci punti conclusivi; che possiamo riassumere così:

1) graduale passaggio nei prossimi anni e a misura che le condizioni della produzione lo permetteranno, dalle otto alle sette ore di lavoro;

2) assegnazione di 50 milioni di rubli per la costruzione di case operaie;

3) ulteriore diminuzione del 10 % sulla «imposta unica» agricola;

4) rinunzia al pagamento del debito dei contadini verso lo Stato, contratto in occasione della mancanza di raccolto del 1924-25; rinunzia alla rimanenza della imposta degli anni decorsi e non pagata dai contadini «poveri»; facilitazione di tale pagamento pei contadini di «media agiatezza»;

5) assegnazione di altri 10 milioni di rubli, su quelli già stanziati nel biennio del 1927-28, a favore delle aziende terriere dei contadini «poveri» e «poco abbienti»;

6) elaborazione d'un progetto di legge, da presentarsi nel prossimo Congresso dei Soviety, allo scopo di garantire un assegno da parte dello Stato ai contadini «vecchi» e bisognosi;

7) assegnazione di 15 milioni di rubli, oltre quelli già stabiliti per l'esercizio finanziario del corrente anno 1927-28, per l'incremento delle scuole rurali e di località industriali;

8) raddoppiamento dei fondi di assicurazione per gli invalidi di guerra;

9) abolizione della pena di morte, tranne che per i casi di delitti militari, contro lo Stato e di brigantaggio armato;

10) alleggerimento delle condanne giudiziarie o amministrative, tranne che per i membri attivi di partiti politici antisovietici, per peculati dolosi e corruzione pecuniaria.

Il «manifesto» è stato magnificato in tutti i modi dalla stampa e dal partito come un atto di «eccezionale significato», di «enorme valore», di «nuove conquiste» del proletariato, ecc. La parte del Manifesto che viene messa in più rilievo e che dovrebbe rappresentare la «nuova conquista» è quella che si riferisce al punto 1.o, concernente il «graduale passaggio dalle 8 alle 7 ore di lavoro».

Molti però considerano il contenuto del «Manifesto» come una pura espressione teorica, di nessuna pratica realizzazione. Tutta la interna situazione economico-finanziaria non consentirebbe nessuna delle suddette «conquiste proletarie» e qualsiasi tentativo di attuazione si risolverebbe in esclusivo, enorme danno per l'economia generale del Paese. Per conseguenza le «offerte» contenute nel «Manifesto» rappresenterebbero solo una «promessa» o una «condizionale», che è difficile prevedere «se» e «quando» potranno risolversi.

A questa critica si aggiunge poi quella degli elementi della «Opposizione», la quale sembra non risparmi occasione per attaccare il Governo di Stalin, e che essa cerca in tutti i modi di abbattere. Eppure vi è di quelli che affermano che nel contenuto del «Manifesto» si debbano riscontrare parecchie delle tesi sostenute dall'Opposizione, anche se diversamente impostate.

Ma tutto ciò poco importa al Partito e al Governo. Le critiche pertono, da qualunque campo esse derivino, da presupposti diversi e ben noti agli Staliniani. Quello che oggi importa realmente e sopra ogni altra cosa, al Governo dei Soviety, è di poter additare al proletariato e ai lavoratori agricoli dell'Unione Sovietica e di tutto il mondo, la meta alla quale possono e devono aspirare, in seguito alla rivoluzione del 1917, in Russia, e in seguito alle rivoluzioni che «andrebbero maturandosi» negli altri Paesi.

La pratica attuazione, che cercano i critici nei varii punti del «manifesto» non è assolutamente necessaria per il Governo di Mosca. Il «manifesto», come faceva «opportunamente» osservare la «Pravda» deve essere «la fonte di coraggio per i popoli d'Oriente».

Sen Katalama, scriveva pochi giorni or sono che «il manifesto del 15 ottobre, emanato dal Comitato Centrale Esecutivo dell'U.R.S.S., rappresenta uno dei più importanti documenti rivoluzionari nella storia dell'umanità». Da questo manifesto, nel quale vien fatto risalire tutto il cammino percorso dall'economia sovietica, a cominciare dai tempi del comunismo di guerra, e nel quale si fa rilevare la gran fatica compiuta dalla «Dittatura proletaria», dopo aver abbattuto il potere della «borghesia sfruttatrice», per la sua «ricostruzione socialista», i popoli d'Oriente dovranno trarre esempio — continua Sen Katalama — per liberarsi dagli «imperialisti» e «oppressori» e per mettersi sulla strada che ha percorsa e percorre la Russia dei Soviety.

Non minore influenza si ritiene nei [illegible] circoli politici moscoviti, dovrebbe avere il «manifesto» sul proletariato europeo, specie nel momento attuale quando l'economia borghese, ancora in cerca del suo assestamento, è intenta a razionalizzare la produzione ed è costretta ad abbassare i salari e ad aumentare, piuttosto che diminuire, le ore di lavoro.

Le «promesse» e le «offerte» contenute nel «manifesto», beninteso, saranno mantenute e applicate se e in quanto esse non nuociano alla politica economica dei Soviety, tanto più che il Governo di Mosca non si nasconde le gravi difficoltà che, in tale campo, esso attraversa. Ciò d'altronde è detto chiaramente nel «manifesto» stesso.

La tattica sembra giusta. Vedremo fino a che punto corrisponderanno i risultati.

Intanto un fatto è innegabile: mentre il bolscevismo russo celebra il suo X anniversario, grandi preoccupazioni di politica estera, di politica interna e di partito affliggono i dittatori. Grandi, vitali questioni attendono la soluzione, da cui dipenderà il corso dei prossimi avvenimenti.

PIETRO SESSA

La Russia a Ginevra

Cicerin annuncia la partecipazione alla Commissione del disarmo

Ginevra, 31, notte.

Il segretario generale della Società delle Nazioni ha ricevuto da Cicerin il telegramma seguente:

«Dopo ricevute le note del Consiglio della Società delle Nazioni, in data 12 dicembre 1925, invitanti l'Unione Socialista dei Sovieti a farsi rappresentare alla Commissione preparatoria del disarmo e dopo la corrispondenza scambiata a questo proposito, il Governo dell'Unione è stato pregato di partecipare alla Commissione preparatoria. Vista la sua convocazione su territorio svizzero, l'incidente fra l'Unione e la Svizzera essendo attualmente liquidato mediante il protocollo del 14 aprile, io ho l'onore di informarvi che il Governo dell'Unione è pronto a partecipare alla Commissione preparatoria, pregandovi di volergli far conoscere il luogo e la data della prossima riunione della Commissione e del suo ordine del giorno».

E' noto che la Commissione è convocata per il 30 novembre. La decisione presa dal Governo di Mosca di partecipare ai lavori della Commissione preparatoria del disarmo costituisce un fattore nuovo nell'opera che si va svolgendo a Ginevra. Essa costituisce pure una incognita, poichè si ignorano le disposizioni di Mosca. La presenza della Russia dei Soviet nelle deliberazioni relative al disarmo e alla sicurezza permetterà tuttavia alle delegazioni di informarsi direttamente dei sistemi di una Potenza, la cui cooperazione nell'opera che si svolge a Ginevra è apparsa come una delle più desiderabili. Si sa con quale prudenza e quale riserva hanno sempre agito gli Stati confinanti colla Russia. Forse la presenza dei delegati sovietici permetterà a tutti di vedere più chiaro nella situazione.

Fin dal principio dei lavori del disarmo il Consiglio aveva compreso l'interesse della partecipazione della Russia e perciò aveva deciso di invitare [illegible] remore l'Unione russa socialista e sovietica. Come è noto, l'invito rimase lettera morta poichè l'incidente esistente fra la Russia e la Svizzera non era stato ancor regolato, ciò che è attualmente, come dichiara lo stesso Cicerin nel suo telegramma. Le intenzioni della Russia avranno occasione di manifestarsi sin dal 30 novembre, quando la Commissione preparatoria, conformandosi alle decisioni dell'assemblea e del Consiglio sarà chiamata a designare nel suo seno il Comitato speciale che deve lavorare per la organizzazione permanente della sicurezza e dell'arbitrato, parallelamente alla preparazione dell'opera del disarmo.

La Commissione dei mandati ha discusso oggi il rapporto britannico sull'amministrazione del Camerun. Il punto più importante è quello che concerne l'insegnamento pubblico. Il rappresentante del Governo investito del mandato ha fatto osservare che lo sforzo educativo si rivolge principalmente ai figli dei capi tribù allo scopo di formare una classe dirigente più istruita. L'amministrazione non dispone ancora di un numero sufficiente di maestri. Per rimediare a questa lacuna è stato istituita una scuola normale che ha incominciato a formare degli istitutori. Si spera che fra alcuni anni il corpo insegnante possa essere sufficiente ai bisogni.

Come furono uccisi in Russia 40 ecclesiastici

Vienna, 31, mattino.

In una conferenza tenuta davanti a numerosi studiosi il prof. Entz della Facoltà teologica di Vienna ha descritto la pietosa fine fatta nella Russia dei Soviety di circa 40 ecclesiastici. L'inchiesta relativa è stata compiuta da due giovani studiosi viennesi, il dott. Schobert e il dott. Koch, i quali in quel periodo si trovavano in Russia come prigionieri di guerra.

L'oratore ha detto che le persecuzioni sopportate dagli ecclesiastici possono essere paragonate a quelle subite dai cristiani nell'antichità. Nella sola città di Riga, la «Ceka» in quattro mesi e mezzo ha eseguito 3854 condanne a morte e fra questi condannati si trovavano preti che dovevano rispondere del delitto di aver predicato. Gli ecclesiastici venivano messi in prigione e quindi giustiziati spesso senza essere stati sottoposti ad interrogatorio dopo un procedimento tutto speciale. Una volta risultò che presidente del Tribunale era un facchino del mercato il quale non era nemmeno in grado di firmare la sentenza. Le condanne venivano lette da un ragazzo di 15 anni. L'esecuzione avveniva in forma semplicissima senza testimoni. Il carnefice non faceva altro che accoppare le vittime a colpi di rivoltella, solo badando a non rovinare gli abiti perchè di diritto spettavano a lui. L'ufficio del carnefice viene affidato a persone che si offrono in massa e che tormentano orribilmente i condannati. Non poche erano le donne disposte a compiere la macabra funzione. Parlando della fine dei pastori evangelici il prof. Entz ha detto che in un solo giorno ne furono giustiziati otto.

Un fallito attentato contro il Presidente della Repubblica greca

Leggermente ferito al viso

Atene, 31, notte.

Ieri, alle 11, mentre il Presidente Conduriotis scendeva dalla sua automobile per entrare nel palazzo del Comune a inaugurarvi il Congresso dei sindaci, un giovinastro gli scaricò addosso la rivoltella ferendolo al capo. Per fortuna la ferita non sembra grave, grazie allo spessore della vetrata dell'automobile, che la pallottola attraversò prima di colpire il Presidente.

L'autore dell'attentato venne subito tratto in arresto. Egli ricusò le sue generalità pretendendo di essere affetto da pazzia. Le autorità per altro gli trovarono addosso un documento, in base al quale lo sparatore venne identificato per tale Goussios, un disoccupato venuto da Larissa.

Quando nell'interrogatorio gli venne chiesto perchè avesse voluto attentare al Presidente, il Goussios addusse il motivo che i portieri di vari uffici governativi, a cui si era rivolto per sollecitare qualche impiego, non lo avevano lasciato entrare. Il documento trovato durante la perquisizione comproverebbe che egli veniva rimuginando e preparando da vari giorni l'attentato.

Il ministro degli Esteri, in dichiarazioni fatte ai giornalisti, ha espresso l'indignazione dei membri del Gabinetto contro il nefando attentato.

«Questo — soggiunse Micalocopulos — dimostra la necessità di adottare severissime misure contro i criminali che cercano di rovesciare l'ordine sociale».

Chi è l'autore dell'attentato

Mimesca di moti comunisti?

Vienna, 31, notte.

Alla *Neue Freie Presse* vengono telegrafati da Atene particolari dell'attentato commesso ieri dal giovane Zaccaria Gussios, contro il Presidente della Repubblica, Conduriotis. La ferita alla tempia riportata dal Capo dello Stato non è pericolosa. Ad ogni modo Conduriotis ha dovuto sottoporsi ad una operazione. Al momento dell'attentato, il Presidente della Repubblica usciva dal Palazzo del Municipio, dove aveva inaugurato un Congresso di sindaci greci. Il proiettile dell'unico colpo di rivoltella sparato ha rotto il vetro dell'automobile presidenziale.

Subito arrestato e sottratto a stento all'ira della folla che voleva linciarlo, Gussios dichiarò di essere arrivato ad Atene da Larissa l'8 ottobre. Le autorità lo definiscono un comunista, delle cui condizioni mentali è bene dubitare. Giorni addietro il Gussios aveva pubblicato un opuscolo sovversivo. Nella sua abitazione sono stati trovati libri comunisti e circolari con istruzioni del partito. La Direzione del partito comunista, tuttavia, ha contestato di avere mai avuto con il Gussios rapporti di sorta. Negli ultimi tempi in Grecia la attività dei comunisti, come del resto anche quella dei realisti, si è molto accentuata. Il Consiglio dei Ministri ha preso disposizioni per prevenire un colpo di mano comunista su vasta scala. Il Gussios tuttavia nega di avere avuto complici. Vi è molto nervosismo nella città. Il Congresso dei sindaci è stato rinviato a domani.

Interrogato dai giornalisti, il Ministro degli Esteri, Micalocopulos ha detto essere impossibile continuare a tollerare le provocazioni dei comunisti. Contro questi e contro gli anarchici bisogna ormai prendere rigorose misure. Il ministro Papanastasiu, capo dell'Unione Repubblicana, ha accennato alla possibilità che il Gussios sia in rapporti con organizzazioni anti-repubblicane.

L'atmosfera politica francese

Sintomi di novità — L'elezione di Millerand a senatore e l'atteggiamento dei radicali — Il Ministero e le divisioni dei Partiti

Parigi, 31, notte.

La brillante elezione di Millerand a senatore del dipartimento dell'Orne è il secondo scacco che l'ex Presidente della Repubblica infligge alla coalizione radicale socialista, che lo defenestrò nel 1924, e che da quell'epoca nulla ha tralasciato di mettere in opera per impedirgli di rientrare nella vita politica. Il sintomo è interessante. Gli elettori di secondo grado non sembrano più così docili alle ingiunzioni dei direttori di coscienza cartellista, come questi ultimi vorrebbero tuttora dipingerli.

Qualche cosa è mutata nell'atmosfera politica francese. Quella tendenza ai blocchi misti, combinazioni di elementi borghesi e proletari, che aveva dato vita alle formule parlamentari della legislatura 1919 e della legislatura del 1924, unione sacra e unione delle sinistre, appare superata. Nei vari aggruppamenti, come nei vari partiti, assistiamo ad una separazione di molecole. I borghesi, scossi dall'allarme finanziario dell'estate del 1926, manifestano una crescente riluttanza a uscire dalla carreggiata della politica moderata, che ha oggi il suo esponente massimo in Poincaré. Le masse lavoratrici, deluse dal fallimento del programma del 11 maggio 1924, anelano di riprendere nella loro totalità la propria libertà di azione. L'era delle illusioni è finita e anzichè vagheggiare di conciliazioni e di compromessi, tutti cominciano a non sognare se non scissioni e contrasti.

Daladier

L'esempio migliore di tale metamorfosi ci è fornita dal partito radicale. L'elezione del Daladier a presidente, salutata dai fogli cartellisti come una vittoria della tendenza socializzante del partito, è tutt'altro che una manifestazione di unanimità. Essa è stata riportata con 420 voti di maggioranza. Ma contro di essa si contarono 364 voti contrari e 300 astensioni. Ciò vuol dire che oltre un terzo dei mandanti radicali, rappresentati al Congresso di Parigi non sottoscrivono alla politica di unione coi socialisti, di cui il Daladier è il porta bandiera più ardente. Non solo: ma coloro che vi sottoscrivono, benchè numericamente superiori, essendo 1084 contro 664, non osano nemmeno essi tentarne o raccomandarne l'applicazione immediata se, per dichiarazione dello stesso Daladier, sappiamo che nulla verrà fatto per spostare le attuali posizioni parlamentari e provocare uno sfasciamento del ministero. E non osano, non già per scrupolo sentimentale, ma unicamente perchè non sono sicuri che il gruppo parlamentare li seguirebbe.

Daladier è l'uomo del radicalismo provinciale. Ma fra i suoi colleghi della Camera questo giacobino avventuroso non ha grande seguito, nè gode grandi simpatie. La sua elezione è stata combattuta dalla maggioranza dei deputati radicali, a cominciare da Herriot, che avrebbe voluto far eleggere il senatore Dalbiez e non è giunto in porto se non a patto che il Ministero, fino alle elezioni o almeno fino al Congresso socialista, venga lasciato in pace. Quali siano i motivi di questa riserva del radicalismo parlamentare sarebbe troppo lungo esporre. Basti il dire che gli elementi più responsabili del partito, ossia quelli che hanno l'abitudine di valutare i contraccolpi delle dichiarazioni dottrinali nel campo della realtà, hanno compreso la necessità di non pregiudicare irrevocabilmente la tattica dei radicali alle elezioni del 1928, prima di aver saputo dal Congresso socialista, atteso fra poche settimane, che cosa faranno i socialisti. Giacchè il cartellismo ha o non ha un avvenire a seconda che questi ultimi si decideranno o no per la collaborazione al potere a fianco dei radicali.

L'influenza dei socialisti

Se la corrente di Paul Boncour avrà il sopravvento su quella rappresentata dai Faure e dai Compère Morel, il gruppo radicale alla Camera si scinderà in due. La frazione più numerosa, col Daladier in testa, seguirà i socialisti, e l'altra imiterà l'esempio della sinistra radicale e si appoggerà al centro. Ma nulla è meno certo del trionfo della corrente di Paul Boncour al prossimo Congresso socialista. I socialisti, travagliati dalla pressione comunista, che lotta quanto più può a staccarli dai partiti borghesi, potranno difficilmente decidersi ad andare al Governo, a meno di una vittoria elettorale che accresca di un buon terzo i loro effettivi e renda loro possibile di rimanere i padroni indiscussi di ogni eventuale alleanza.

Ora, se la chimera della collaborazione social-radicale dovesse ancora una volta dimostrarsi fallace, quale vantaggio avrebbero ottenuto i radicali denunziando l'Unione Nazionale e buttando a mare Poincaré? Di qui la prudenza dell'ordine del giorno del Congresso di Parigi, che, pur riservando al partito la sua libertà di dottrina e di azione, dichiara di voler lasciare che si compia l'esperienza in corso.

Sinchè i comunisti da una parte e l'Unione Nazionale dall'altra continueranno ad esercitare sulle confuse molecole parlamentari la loro opposta attrazione riorganizzatrice, agglomerando da una parte gli elementi popolari e dall'altra gli elementi borghesi, la posizione dei radicali resterà equivoca e provvisoria, come d'altronde anche quella dei socialisti. Sono uno e l'altro due partiti compromessi dai mezzi termini e condannati alle politiche negative e perciò a soccombere. Di questo equivoco e di questo provvisorio vive il Ministero Poincaré, il quale potrebbe fare suo il vecchio motto: *mors tua vita mea*.

La ripresa della Camera

Per la riapertura della Camera, che avrà luogo giovedì, non si attendono novità di sorta. La sessione sarà quasi interamente consacrata alla discussione del bilancio. Siccome il progetto governativo è stato presentato ad una data normale, parecchie settimane prima della chiusura del Parlamento, la Commissione delle finanze ne ha abbordato l'esame sin dalla fine di giugno, ed ha potuto compierne lo studio nel corso di ottobre. Il rapporto generale e parecchi rapporti particolari sono già stati distribuiti ai deputati, altri lo saranno ben presto dopo la ripresa dei lavori parlamentari, man mano che verranno pubblicati, dimodochè il dibattito potrà aprirsi immediatamente, secondo il desiderio che il presidente del Consiglio non mancherà di esprimere ancora una volta. Come l'anno scorso, Poincaré annette un'importanza capitale alla votazione in tempo voluto di un bilancio perfettamente equilibrato.

Malgrado tutte le precauzioni prese ed il desiderio quasi generale di non ritardare il dibattito, sarà certamente impossibile di impedire che certe questioni politiche, particolarmente scottanti, vengano sollevate. Per esempio, in occasione della discussione del bilancio degli esteri i socialisti si dispongono ad interrogare sulla domanda di richiamo di Rakowsky e sullo stato delle relazioni coi Sovieti e domanderanno, forse, la soppressione delle due ambasciate di Roma, quella del Vaticano e quella del Quirinale. Essi cercheranno provocare spiegazioni dal Governo su tutti i problemi esteri, sulle relazioni colla Germania, Inghilterra, Italia, Stati Uniti, sull'azione della Francia alla Società delle Nazioni, la situazione in Cina, nei Balcani, il regolamento dei debiti ecc.

Anche dal punto di vista interno la discussione del bilancio potrebbe permettere di sviluppare alla tribuna una quantità di temi destinati alla propaganda, in vista delle elezioni: soppressione dei periodi di istruzione, riorganizzazione degli eserciti, riforma delle giurisdizioni militari, propaganda comunista; senza parlare dei problemi di ordine ancora più generale.

Ma tutte queste occasioni di attrito non si presentano all'indomani del responso del Congresso radicale come pericolose per il ministero, il quale continua, come dicemmo, a fare suo profitto delle divisione e dell'indecisione degli avversari.

D. P.

Il «Mafalda» 296 vittime in tutto

La maggior parte ufficiali e passeggeri delle classi di lusso.

Genova, 31, notte.

Si dà per certo che il numero delle vittime del Mafalda ascende a 296. Dai calcoli fatti si rileva che la maggior parte delle perdite è avvenuta nell'ufficialità della nave e nei passeggeri di prima e seconda classe, che furono decimati nella misura del 40 %, mentre la percentuale delle vittime fra i passeggeri di 3.a classe è del 25 % e fra l'equipaggio del 10 % appena. Con queste cifre vengono smentite tutte le calunnie diffuse da certa stampa tedesca e jugoslava, la quale pretendeva che il comando e l'equipaggio della nave si fosse preoccupato unicamente della propria salvezza, a detrimento dei passeggeri. Niente ancora di preciso si conosce sulle cause della sciagura. La Navigazione Generale Italiana afferma però che i mezzi di salvataggio erano in efficienza e nelle zattere e nei canotti vi era posto per 1322 persone, cioè 60 in più di quanti ne portasse il Mafalda.

L'equipaggio superstite in viaggio di ritorno

I pochi feriti migliorano — Una corona sul luogo del naufragio — Un ufficio funebre.

Rio de Janeiro, 31, sera.

I naufraghi della III classe del *Principessa Mafalda* continuano ad essere ospitati nell'isola Florès ed altri della I e della II [illegible] alberghi di Rio. Pochissimi feriti che si trovavano negli ospedali sono quasi completamente ristabiliti. L'opera di soccorso procede sollecita ed ordinata, presieduta personalmente dall'ambasciatore Attolico. Degna di speciale rilievo è la parte che prende all'opera di soccorso l'elemento brasiliano. La signora Mangabeira, moglie del ministro degli Esteri, si è unita alle signore italiane guidate dalla signora Attolico, moglie dell'ambasciatore d'Italia, nell'opera di assistenza. Presta la volenterosa opera sua anche la signorina Azeredo, figlia del presidente del Senato. I superstiti sono stati visitati dal nunzio pontificio monsignor Aloisi Masella e da mons. Lari. L'equipaggio superstite è stato imbarcato ieri sera sul *Conte Verde* fatto segno a manifestazioni di elevato patriottismo. L'ambasciatore Attolico salutando i partenti si è detto fiero del loro ritorno in patria con la sicura coscienza del dovere compiuto. E' stato inneggiato all'Italia, al Re, a Mussolini. Stamane è stata celebrata una messa in suffragio delle vittime. Erano presenti fra gli altri l'ambasciatore Attolico e il ministro dell'Agricoltura. Officiava il cappuccino italiano padre Isaia, il quale ha pronunciato un commosso discorso in cui ha ricordato le vittime ed ha esaltata l'opera di assistenza ordinata dall'on. Mussolini. E' arrivato il piroscafo *Principe di Udine*. I viaggiatori, nel punto in cui è affondato il *Principessa Mafalda* hanno gettato una corona di fiori.

Un ringraziamento all'equipaggio dell'«Empir Star»

Londra, 31, notte.

Un cablogramma da Bogota, capitale della Columbia, dice che il dott. Miguel Abadia Mendez, presidente della Repubblica, insieme coi membri del Gabinetto e col corpo diplomatico assisteva ieri ad una Messa di esequie per le vittime del naufragio del *Mafalda*.

Gli uffici londinesi della *Blue Star Line*, proprietaria del transatlantico *Empire Star*, ha ricevuto oggi dalla Direzione della Navigazione Generale Italiana il seguente telegramma:

«Vogliamo esprimere la nostra più profonda riconoscenza per la magnifica assistenza fraterna data dal capitano, dagli ufficiali e dall'equipaggio del piroscafo *Empire Star* ai passeggeri ed all'equipaggio naufragati del *Principessa Mafalda*. La loro condotta mantiene nobilmente le più alte tradizioni marittime».

Un piroscafo norvegese affondato

Londra, 31, sera.

Il piroscafo norvegese Fortuna, partito in questi ultimi giorni da Liverpool per il rifornimento delle navi addette alla caccia delle balene, ha preso fuoco, in seguito ad una collisione, ed è affondato nel mare d'Irlanda, durante la tempesta di venerdì. Cinque uomini dell'equipaggio sono scomparsi. Si sono potuti salvare 19 uomini.

Un assegno per il dazio doganale allo studio del Ministero

Roma, 31, notte.

L'*Agenzia Economico-finanziaria* pubblica:

«Al Ministero delle Finanze è allo studio la possibilità di autorizzare gli importatori a pagare il dazio doganale mediante assegni. Questo sistema, già in uso in varii Stati, permette un minor movimento di moneta. Dove esso è adottato il Ministero delle Finanze ha autorizzato determinate Banche alla emissione di questi assegni. Essi sono sbarrati e generalmente sono all'ordine dell'Istituto di emissione, che ha il servizio di tesoreria per conto dello Stato. Gli uffici doganali hanno i modelli degli assegni delle Banche autorizzate, con il prontuario delle firme che impegnano la Banche, per verificare l'autenticità dell'assegno. Le Banche, emettendo l'assegno valevole per le Dogane, lo stampigliano con un timbro che reca una dicitura, la quale ne limita l'uso al pagamento del dazio doganale».

LA TEMPERATURA

31 ottobre

Ufficiale di Torino:
Massima + 10 Minima + 5
La giornata di ieri: sereno.
I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione barometrica, ore 9: 746.
Temperatura massima giorno 30 + 17,5
Temp. minima notte dal 30 al 31 + 5
Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Stato cielo	Mare
Roma	[illegible]	8	sereno	
Milano	19	8	»	
Genova	[illegible]	14	nebbia	legg. m. calmo
Venezia	[illegible]	10	sereno	
Firenze	17	6	nebbia	
Ancona	16	[illegible]	sereno	»
Bologna	19	[illegible]	»	
Napoli	[illegible]	14	»	legg. m. calmo
Taranto	[illegible]	13	»	
Palermo	[illegible]	[illegible]	»	»
Catania	[illegible]	13	»	legg. m. calmo
Cagliari	[illegible]	[illegible]	»	
Messina	[illegible]	11	½ coperto	
Trieste	[illegible]	13	sereno	legg. m.
Trento	[illegible]	5	»	
Fiume	[illegible]	14	»	
Bari	[illegible]	13	»	calmo
S. Remo	[illegible]	14	»	legg. m.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 31. — Riunione sempre improntata a nullità di affari in considerazione della borse chiuse del 1.o e 2 Novembre. Malgrado tutto il mercato il mercato si è dimostrato sostenuto e chiude per quasi tutti i comparti ai massimi. Ricercate in modo particolare le Schiapparelli.

Titoli quotati ufficialmente fine pr.:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 % c.	—	70 30	—	70 30
Id. id. f. p.	—	70 50	—	70 50
Consol. 5 % c.	—	82 90	—	82 90
Id. id. f. p.	—	83 45	83 30	83 425
Prest. Palacco c.	—	—	—	444 —
Banca Italia	750	2190 —	2180 —	2190 —
Banca Comm. c.	150	—	—	1218 —
Id. id. f. p.	250	1226 —	1222 —	1226 —
Credito Italiano	300	795 —	—	795 —
Banco Roma	—	—	—	106 —
B. Naz. Cred.	—	—	—	500 —
Consorzio M. P.	600	605 —	600 —	605 —
Mediterranea	—	—	—	380 —
Meridionali	—	—	—	640 —
Rubattino	1875	161 —	160 —	161 —
Cosulich c.	50	—	—	160 —
Id. id. f. p.	50	164 —	—	164 —
Nav. A. I.	100	200 —	—	200 —
Venez. a vapore	—	—	—	240 —
Italiana Cat. c.	175	—	—	347 —
Id. id. f. p.	1000	347 —	346 —	346 —
Sifar cont.	250	—	—	209 —
Id. f. p.	450	214 —	200 —	214 —
Elettr. A. I. c.	250	—	—	292 —
Id. id. f. p.	250	294 —	—	294 —
Sip cont.	1025	—	—	146 75
Id. f. p.	425	148 —	147 —	148 50
Terni	350	435 —	430 —	435 —
Seso	—	—	—	113 —
Savigliano c.	75	—	—	470 —
Id. f. p.	400	470 —	—	474 —
Nebiolo c.	25	—	—	297 —
Id. f. p.	150	400 —	390 —	395 —
Ranchiero	9000	37 50	36 —	37 10
Ediseo	—	—	—	182 —
Piemont. Centr. Elettr. cont.	300	—	—	97 —
Fiat cont.	250	—	—	403 —
Id. f. p.	2025	412 50	405 —	412 25
Id. nuove	—	—	—	390 —
Tedeschi cont.	100	—	—	160 —
Amiata	25	370 —	—	370 —
Montecatini c.	400	—	—	196 —
Id. f. p.	300	197 —	196 50	197 —
Cir	300	200 —	201 —	201 —
Bonifiche	350	461 —	461 —	461 —
Bent Stabili	—	—	—	350 —
Valli Lanzo	—	—	—	216 —
Viscosa cont.	270	—	—	216 75
Id. f. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Importatori	—	—	[illegible]	—
Imp. Fondiaria	—	—	97 —	—
Risanamento	—	—	247 —	—
Siciliche Ferr.	404 —	—	405 —	—
Beni Stab. Roma	300 —	—	300 —	—
DIVERSI				
An. Inf. Milano	—	—	—	1100 —
Assic. Generali	—	—	—	400 —
Silos	—	400 —	—	—
Cementi Spalato	200 —	200 —	200 —	200 —
Grandi Alberghi	27 50	—	—	—
Esp. Italo-Amer.	400 —	—	—	—
Pirelli	400 —	—	—	—
Gas Torino	240 —	—	—	—
Mira Lanza	75 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	71 90½	71 90½	71 90	71 80
Svizzera	352 75	353 —	—	353 —
Londra	89 15	89 14	89 11½	89 14
New York	18 30	18 30	18 29½	18 29½
Berlino	437 75	—	—	438 25
Vienna	258 90	—	—	258 90
Bucarest	11 15	—	—	11 15
Belgio	255 50	—	—	254 50
Spagna	313 40	313 25	—	313 —
Praga	54 30	—	—	54 30½
Budapest	320 —	—	—	320 25
Albania	330 —	—	—	353 —
Belgrado	32 30	—	—	32 25
Olanda	738 3/8	—	—	737 —
Norvegia	—	—	—	482 —
Atene	24 30	—	—	—

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 31. — Consolidato 3,50 % netto (1906) 70,32; 3,50 % netto (1902) 63,75; 3 % lordo 44; 5 % netto 82,87,5; Obblig. Venezie 3,50 % 71,67,5. — Cambi: Francia 71,84; Svizzera 353; Londra 89,14,5; Olanda 738,18; Spagna 313,27; Belgio 254; Berlino 437,30; Vienna 258,8; Praga 54,22,5; Romania 11,15; Argentina oro 17,70; Id. carta 7,40; New York 18,30,5; Canada 18,31; Belgrado 32,30; Budapest 320; Albania 356; Norvegia 482; Russia 94,70; Oro 353,18.

Borse estere

Londra, 31. — Chiusura cambi: Italia 89,14 vend.; New York 4,86 31/32; Amsterdam 12,08 11/16; Francia 124,00 fatto; Belgio 34,96; Germania 20,39,75; Svizzera 25,25 1/8; Spagna 28,55; Portogallo 98,50; Copenaghen 18,17 1/8; Stoccolma 18,03,25; Oslo 18,48; Helsingfors 193,20; Praga 164,31; Budapest 27,83,5; Belgrado 276; Sofia 673; Bucarest 790; Atene 366; Costantinopoli 910; Austria 34,50; Buenos Aires 47 27/32; Rio Janeiro 5 7/8; Yokohama 23 15/16.

Ginevra, 31. — Cambi: Italia 28,25,25; Francia 20,36,25; Inghilterra 25,25 1/8; New York 5,19,5; Belgio 72,20,75; Spagna 89,70; Olanda 208,90; Germania 123,78,75; Austria 73,06; Svezia 139,61,25; Norvegia 136,30; Danimarca 139; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,36,25; Ungheria 90,67,5; Serbia 9,13,5.

New York, 31. — Apertura cambi: Roma 5,46,5; Londra 4,87 1/32; Parigi 3,92,5; Bruxelles 13,93,5; Madrid 17,05,5; Berna 19,24,75; Amsterdam 40,29.

Berlino, 31. — Cambi: Italia 22,86; Francia 16,44; Svizzera 80,80; Vienna 59,15; Ungheria 73,30; Londra 20,40,1; Amsterdam 168,90; New York 4,18,5; Praga 12,41,9.

Vienna, 31. — Cambi: Italia 38,61,5; New York 7,08,50; Parigi 27,78,75; Romania 4,31,75; Bulgaria 5,07,5; Serbia 12,44,75; Berlino 168,85; Svizzera 136,35; Amsterdam 284,88; Praga 20,94 1/8; Budapest 123,78,5; Varsavia 79,30; Londra 34,42,76; Belgio 98,80.

Mercati

BESTIAME. — Torino, 31. — Specie, categorie e quantità del bestiame esposto. - Sanati 475, vitelli 1609, manzi fra i denti 48, moggie o manze 38, tori 22, vacche 18, suini 104, capre 5, montoni pecore 4, agnelli 1903, capretti 1. Totale 3934. - Razze e varietà. Bovini piemontesi, francesi; suini nostrali, incroci; ovini e caprini nostrali. Condizioni generali del bestiame buone. - Prezzi degli animali da macello per miriagramma (fuori dazio). Sanati da L. 60 a 75; vitelli la qual. da 40 a 55, 2.a qual. da 31 a 42; tori da 30 a 35; moggie e manze, torelli da 30 a 35; vacche e dorianti in genere da 20 a 30; suini da 56 a 60; montoni, pecore e capre da 20 a 25; agnelli da 50 a 55. - Specie, categorie e quantità del bestiame macellato dal 25 al 29 ottobre nell'Ammazzatoio municipale. Sanati 466, vitelli 1273, buoi 1, moggie o manze 5, tori 9, vacche 90, suini 534, capre 4, montoni e pecore 150, agnelli 1437, equini 32. Totale capi 4024.

CEREALI. — Alessandria, 31. — Il prezzo del grano nostrano ha registrato un altro lievissimo aumento, che peraltro, non infirma la media delle quotazioni generali. Ecco le contrattazioni odierne: al tenimonio da L. 114 a 117, in ragione da 118 a 120 al Q.le.

SETE. — Società Torinese, 31. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 6, kg. 544,81; trama colli 1, kg. 112; greggia colli 8, kg. 377,06; lana colli 16, kg. 6347,34; strazie colli 2, kg. 0,12. Sete pesate colli 1, kg. 12,05. Totale colli 25, kg. 7404,44. Operazioni d'assaggio: greggie 10, lavorate 11.

Piem. An. ASPA, 31. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 4, kg. 347,14, ass. 3, organzini n. 3, kg. 319,40, ass. n. 2. Totale n. 9, kg. 830,51, ass. n. 5.

ULTIME NOTIZIE

Un discorso del Cancelliere Marx al Congresso del Centro

Un tono elettorale - La difesa della Costituzione - Le destre e le sinistre

Berlino, 31, notte.

Ieri sera il cancelliere Marx, in una riunione del Centro, ad Essen, ha pronunciato un discorso che desta molti echi in tutta la stampa.

Il Cancelliere nel suo discorso ha detto:

« Tutto ciò che oggi si svolge sulla scena politica, per quanto riguarda i partiti, è già quasi tutto da considerare come preparazione alle elezioni. Le decisioni politiche del Centro, nell'ultimo periodo di tempo, sono state dettate da una ragione di Stato. Questo è stato il caso della formazione dell'attuale coalizione. Il Gabinetto, comprendente i tedesco-nazionali, è stato formato dopo che i Gabinetti di minoranza erano stati rovesciati dalla condotta incomprensibile dei social-democratici ».

Monarchia e repubblica

Il Cancelliere ha quindi riassunto e caratterizzato l'opera di Governo della coalizione, ed ha lamentato la lotta accanita combattuta per le bandiere ed ha scongiurato il caso che le prossime elezioni debbano condursi sotto le parole d'ordine nero-bianco-rosso da una parte e nero-rosso-oro dall'altra. La forma dello Stato è e rimane repubblicana: non si può immaginare che alcuni uomini politici, consci della loro responsabilità, possano gettarsi nella dibattuta questione della forma di Stato. Passando alla politica estera, il Cancelliere ha detto che anche l'estero è ormai convinto che la coalizione che regge il Governo della Germania persegue una leale opera di intesa e di conciliazione. Ed ha aggiunto:

« La nostra politica da una serie di anni segue una linea diritta, ma decisamente bisogna esigere che da parte tedesca non sia fatto nulla che possa destare diffidenza dall'altro lato ».

Il Cancelliere è convinto che la Francia manterrà in tutta la sua estensione la promessa data della diminuzione delle truppe di occupazione. Il Governo tedesco ha sempre rinnovato l'affermazione del suo diritto allo sgombro totale. Sul discorso di Tannenberg il Cancelliere ha dichiarato che esso era stato approvato tanto da lui quanto dal ministro degli Esteri, ed ha aggiunto che, così lui come altri uomini responsabili, molte volte avevano adoperato termini ancor più vivaci. La questione della responsabilità della guerra in ogni modo deve essere risolta non già da discorsi e controdiscorsi di uomini politici, bensì da una sentenza di uomini imparziali. Bisogna stabilire che quando il popolo tedesco chiede di volere essere liberato dal peso morale della menzogna in proposito, non intende con ciò usare un mezzo tattico per liberarsi da pesi materiali. Questi obblighi materiali la Germania li adempie e continuerà ad adempierli.

Il Cancelliere ha quindi accennato al documento di Parker Gilbert ed ha detto che l'agente aveva espresso le sue preoccupazioni in modo assolutamente prudente, preventivamente premunendosi contro possibili appunti di volersi ingerire negli affari interni della Germania.

La formula elettorale del Centro

Il Cancelliere è quindi passato a difendere il progetto di legge della liquidazione dei danni di guerra, quello per l'aumento agli impiegati, e infine quello della riforma della scuola, dichiarandoli tutti e tre collegati a necessità impellenti. Sulla legge scolastica il Cancelliere ha aggiunto che essa, sia che venga proposta da un Governo di destra, sia che venga proposta da un Governo di sinistra, purchè sia proposta da un Governo di cui faccia parte il Centro, comprenderà sempre l'equiparazione delle scuole confessionali alle altre categorie di scuole. Che sia questo o no il Reichstag adatto per approvare questa legge non è sicuro, ma il Cancelliere crede che la grande maggioranza dei partiti abbiano interesse a liquidare la legge entro questa legislatura. Il Cancelliere concluse:

« Si sentono qua e là le prime parole d'ordine della prossima lotta elettorale. Mi pare prematuro entrare già ora in particolari. Può essere che le elezioni siano prossime, come può anche essere che regolarmente esse abbiano luogo in autunno o nell'inverno del prossimo anno. Solo una cosa si può dire con certezza: che il Centro, dopo le elezioni future, alle quali — lo dico espressamente — si presenterà senza legami, metterà sempre, ora come prima, le sue forze a disposizione dello Stato, e farà una politica statale con quei partiti che sono disposti a collaborare con esso nella politica finora seguita, di promuovere, sulla base della Costituzione, il bene dello Stato ».

Espressione di malcontento?

Questo discorso del Cancelliere è considerato nei circoli politici come il primo grande tentativo di esporre e giustificare la politica del Centro davanti al corpo elettorale. In questo senso la valutazione che i giornali danno del discorso è che sebbene ancora a grande distanza esso apre in un certo senso la futura grande lotta elettorale, la quale è destinata a decidere della politica della nuova Repubblica.

La dichiarazione del cancelliere che alle prossime elezioni il Centro si presenterà senza alcun legame, è naturalmente colta a volo dai giornali di opposizione, che sono prontissimi a trovarvi ancora una volta il segno e la prova che la coalizione sia boccheggiante; e anche dall'accenno del Cancelliere alla ipotesi che le elezioni possano essere eventualmente più vicine che non la loro data normale, qualche giornale trae la conseguenza per prevedere uno scioglimento prematuro del Reichstag. Tutto ciò si mette in taluni giornali in relazione con il malcontento destato nelle file del Centro dall'esito incompleto e non del tutto soddisfacente delle recenti trattative coi tedesco-nazionali per la questione delle direttive di Governo in rapporto ad una sparata, definitiva e totale adesione e sottomissione dei tedesco-nazionali alle direttive stesse. Ma per questo riguardo, però, è notevole e significativo l'atteggiamento dei giornali nazionalisti e di destra in genere, i quali si dichiarano contenti del discorso e si guardano bene dall'accennare a simile interpretazione, limitandosi soltanto a rilevare la parte del discorso che giustifica la politica della coalizione. La *Deutsche Tage Zeitung*, la quale intitola il suo commento « Siamo già nella lotta elettorale? », scrive:

« L'impressione generale del discorso è a noi gradevole per la tranquilla obbiettività e lealtà di fronte ai partiti della coalizione ».

Il *Lokal Anzeiger*, nazionalista avanzato, scrive:

« Il discorso del Cancelliere può, in alcuni punti principali, contare sull'assentimento e sulla approvazione di tutti ».

Il partito e la difesa costituzionale

Ma quello di cui tanto l'uno quanto l'altro giornale si limitano a lamentarsi è che il Cancelliere quasi ha avuto l'aria di scusarsi con i democratici e i social-democratici di avere stretto alleanza coi partiti di destra e di assicurare i partiti di sinistra che il Centro, alle prossime elezioni, si presenterà libero da legami attuali. Dice il *Lokal Anzeiger*:

« I partiti di opposizione non mancheranno di trarre le loro conclusioni circa il modo con cui il Cancelliere ha creduto di dover aprire la lotta elettorale e circa i sentimenti personali del signor Marx e dei suoi fedeli, e ne terranno conto nella scelta della loro tattica ».

Vero è che il discorso del Cancelliere bisogna considerarlo come è stato, vale a dire come principalmente diretto ai membri del suo partito in ispecie in un punto così sensibile del partito, come è il Centro di Essen. Nelle file del partito infatti, negli ultimi tempi, si erano manifestate, come altrove, serie preoccupazioni circa una decisiva compromissione del partito stesso col tedesco-nazionali; ed alla impressione della eccessiva crescente influenza di quest'ultimi nella direzione degli affari con un conseguente indebolimento della difesa repubblicana, il cancelliere ha creduto opportuno di dover reagire. Così lo interpreta un giornale, sempre bene equilibrato e bene informato come il *Boersen Zeitung*, il quale, registrando la campagna condotta dai partiti di sinistra contro il Centro alleato dei destri, allo scopo di operare per le prossime elezioni un radicale mutamento di cose, nota che i fautori di questa campagna non trarranno incoraggiamento da questo discorso col quale il Cancelliere evidentemente

« persegue lo scopo di dimostrare agli elettori del Centro che il partito non s'è affatto compromesso nell'attuale coalizione, e che quindi non vi è motivo di inguaggiare la lotta elettorale con un fronte mutato, cioè come rivolto contro destra ».

L'educazione politica del popolo

Il Cancelliere Marx ha poi tenuto oggi un secondo discorso a Munchen Gladbach. Egli ha detto:

« Per noi tedeschi è una necessità vitale di entrare nella vita e nello spirito della Costituzione democratica del nuovo Stato, cosa che per noi è alquanto difficile perchè non è proprio una delle doti dell'uomo tedesco il senso politico e una attiva capacità di creazione politica. La nuova forma di Stato però si fonda sulla partecipazione politica dell'individuo in una misura assai maggiore che non fosse nel Reich antico. L'educazione alla vita statale sarà probabilmente, per molte generazioni, uno dei problemi principali del popolo tedesco. L'antico Stato non fu capace di compiere il lavoro di educazione del cittadino conscio delle responsabilità in misura sufficiente per il nostro Stato attuale. I partiti politici dell'anteguerra non erano, come oggi, i reggitori principali del pensiero statale, la cui incarnazione era tutta nel Governo e non nei partiti. Nel Governo il tedesco vedeva lo Stato: su questo comodo terreno e nell'indifferenza politica si formò la credenza della onnipotenza dello Stato. Ci volevano i terribili avvenimenti della guerra mondiale per scuotere il popolo tedesco. Probabilmente la realtà del '18 ci ha aperto gli occhi per farci riconoscere che solo il popolo stesso ha da portare sempre le responsabilità estreme.

« Chi ha la responsabilità dello Stato deve seguire con attenzione le tendenze distruggitrici della vita statale e cercare di evitare, nell'interesse dello Stato, gli urti che potrebbero scuoterne la compagine. Il più importante mezzo profilattico a tal fine è l'educazione del popolo al pensiero dello Stato. Il popolo deve diventare maturo e acquistarsi la capacità di giudizio autonomo e autonoma decisione politica. Il senso della sana formazione del giudizio politico si discopra dei sentimenti dell'individuo deve, a poco a poco formarsi. Dobbiamo informarci alla realtà del momento. Mai il fanatismo politico è stato un bene. La diversità delle concezioni politiche non esclude affatto l'idea della sana convivenza. La lotta politica deve essere compenetrata di onestà e cavalleria, e deve tenersi lontano dal metodo della calunnia e della provocazione ».

Il Cancelliere ha concluso il suo discorso con un appello a tutti coloro che posseggono il sentimento della responsabilità, a collaborare con ogni sforzo affinchè il popolo tedesco sia reso libero e maturo al pensiero statale; tale quale è fissato nella nuova Costituzione tedesca.

G. P.

Grave accidente automobilistico in un quartiere di Berlino

8 persone in condizioni disperate

Berlino, 31, notte.

Un'automobile privata recante a bordo otto persone, rientrando stasera da una gita a Potsdam, giunta nei pressi del lontano quartiere berlinese di Zehlendorf, urtava contro un carro tirato da cavalli. Lo scontro è stato talmente violento che l'automobile si è rovesciata frantumandosi. Gli otto passeggeri versano tutti in gravissime condizioni.

Tutti gli uomini di un villaggio portati via dall'uragano che imperversò sulle coste irlandesi

Londra, 31, notte.

Il ristabilimento delle comunicazioni telegrafiche con i punti che l'uragano di venerdì notte percosse con la più violenta delle sue furie, rivelava oggi la strage quasi completa dei pescatori di due o tre piccoli villaggi sulle coste occidentali d'Irlanda, poco discosto da Galway. Gli effetti della sciagura sulle altre regioni del Regno Unito rimangono cristallizzati nelle notizie di sabato sera, che già trasmettemmo; ma il dramma svoltosi sul litorale irlandese verso l'Atlantico si tenne velato fino a ieri sera e soltanto oggi emerge a contorni chiari.

La bufera veniva dal largo; un'acuta depressione atmosferica nel centro dell'Atlantico era stata segnalata nelle prime ore del meriggio di venerdì. I metereologi londinesi sapevano che, entro breve, l'uragano si sarebbe avventato contro le scogliere occidentali dell'Irlanda e poi, varcando il canale, si sarebbe abbattuto sull'Inghilterra del nord, in ispecie sulle sue coste di ponente nei pressi di Liverpool. La previsione era esatta. L'impianto centrale di radiotelefonia di Londra, appena ricevette dall'Osservatorio di Greenwich questo vaticinio di tempesta alle viste, si affrettò a diramarlo, nella sua trasmissione ordinaria delle 19.

Il parroco non potè dare l'allarme

Intanto lungo il litorale di Galway calava la più tranquilla e limpida delle sere. I pescatori dei villaggi bagnati dall'Oceano ne approfittarono per alzare le vele verso certi banchi pescherecci a tre chilometri dalle coste, ripromettendosi una eccellente notte di bottino. Le donne e i ragazzi li videro salpare con il cuore in pace. Senonchè mezz'ora di poi il parroco di uno dei villaggi, ascoltando una delle radio comunicazioni di Londra, udì con raccapriccio il preannunzio della bufera e si precipitò trafelato verso la spiaggia per lanciarvi l'allarme tra i pescatori. Disgraziatamente giunse in ritardo. La flottiglia da pesca era ormai al largo, irreparabilmente inconscia della minaccia che pendeva sul suo capo. I lumi delle barche si vedevano balenzolare fiochi sulle acque ad un paio di miglia dalla costa.

I pescatori stavano serenamente manipolando le loro reti sul bassofondo dalle cui correnti la popolazione costiera trae da tempo immemorabile i suoi mezzi di esistenza. Non c'era più modo di metterli all'erta. Tutte le imbarcazioni disponibili nella zona, eccettuate le golette più leggiere incapaci di spingersi al largo, avevano lasciato gli ormeggi.

Immediatamente il cielo cominciò ad imbronciarsi. Un'ansietà indescrivibile si impossessò delle famiglie dei pescatori. Una vecchia, qualche giorno prima, aveva raccontato di avere intravisto nella baia di Cleggan, a sera inoltrata, il profilo di un vascello fantasma, che seguiva una paranza avviata alla pesca. La vecchia ripeteva che la sinistra apparizione era evidentemente un presagio di grandi disgrazie. Queste farneticazioni tornarono in mente alle donne dei pescatori. Esse si raccolsero sulla spiaggia, scrutando l'orizzonte e battendo i denti, mentre il parroco tentava di confortarle. Il vento si rinfrescò all'improvviso, poi prese a sibilare e, dopo pochi momenti, l'uragano scrosciava su tutta la zona.

La flottiglia nella tempesta

La sua efferatezza, peraltro, si concentrò sulla flottiglia da pesca, lasciando stare le casupole dei villaggi costieri o almeno scuotendole senza danneggiarle. Ma le flottiglie assalite improvvisamente dalla tempesta andarono decimate. Le ciurme si avvidero bensì del subitaneo cambiamento del tempo, prima che le raffiche cogliessero in pieno i loro cordami ed abbandonarono le reti nelle acque aggrappandosi alle vele ed ai remi per riparare rapidamente a terra; ma purtroppo questa disperata corsa fu vinta dalla procella. Le paranze si resero ingovernabili. L'uragano le sballottolò come gusci di noce e per la maggior parte le mandò ad infrangersi contro le scogliere del litorale.

Una porzione di naufraghi potè raggiungere a nuoto qualche punto praticabile della costa e trarsi a salvamento, più morti che vivi. Ma si calcola che almeno 50 di questi pescatori, sorpresi dal ciclone, annegarono. Ora il villaggio di Cleggan, in ispecie, risulta vedovato di tutti quanti i suoi abitanti maschi di mezza età, oppure sui 30 anni. Tutte quelle povere famiglie si sono viste decapitare da un momento all'altro.

Le misere donne hanno atteso per lunghissime ore, al margine del mare, non appena questo venne calmandosi, che le acque restituissero loro almeno i cadaveri dei loro cari.

La scena di venerdì sera quando il finimondo pareva scatenato in quei paraggi viene descritta come infernale. Tra l'altro migliaia di foche, mentre l'uragano era al colmo, vennero avventate dalle onde sulla spiaggia ed in mezzo ai sibili delle raffiche si udivano i guaiti ed i lamenti di questi anfibi atterriti.

Strage di piccoli vapori nel Mare del Nord

Anche dal Mare del Nord stanno giungendo racconti di peripezie impressionanti. Varie dozzine di piccoli vapori, sforniti di radiotelegrafia e quasi tutti scandinavi, adibiti al trasporto di legname, furono colti dall'uragano nel mezzo del Mare del Nord e ridotti in condizioni miserande. Sono arrivati oggi alle foci del Tamigi con le coperte semi-devastate e con molte ore di ritardo. Qualche altro vapore che doveva battersi colla tempesta soccombette. A bordo di uno, chiamato *Fortuna*, ma di nazionalità non ancora bene precisata, scoppiò durante la burrasca un incendio che lo colò a picco. Cinque dei suoi marinai perirono. Il resto del suo equipaggio fu salvato da altre navi. Un secondo affondamento è segnalato, in termini tuttora vaghi.

Il vapore norvegese *Elna* perdette il suo capitano, che un'ondata strappò dal ponte di comando. Il piroscafo era avviato verso il Tamigi con un carico di legname ed approdava oggi cogli alberi mozzi, le scialuppe avventate ed i fianchi malmenati.

Si teme che altre drammatiche rivelazioni del genere siano in cammino. Rare volte, negli ultimi decenni, il vento fu più impetuoso anche nel mare del Nord.

M. P.

Le riduzioni di caroviveri ai dipendenti dello Stato

Il decreto in vigore da oggi

Roma, 31, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica stasera il Regio Decreto Legge 21 ottobre 1927, già approvato dal Consiglio dei Ministri, che dispone:

Art. 1. — L'indennità temporanea mensile, soprassoldi e altri assegni a titolo di caro-viveri, corrisposti a personale di qualsiasi categoria dipendente dalle Amministrazioni dello Stato, comprese quelle delle Ferrovie, delle altre aziende aventi ordinamento autonomo, del cessato Commissariato dell'emigrazione, degli Economati generali dei benefici vacanti, degli Archivi notarili distrettuali e sussidiari del Regno, sono aboliti:

a) per il personale dei gradi dal 5.o al 7.o dell'ordinamento gerarchico dell'Amministrazione dello Stato o con trattamento parificato;

b) per i personali dei gradi inferiori, subalterni e altri personali civili considerati dal predetto ordinamento, marescialli ed equiparati del Regio Esercito, della Regia Marina, della Regia Aeronautica, della Regia Guardia di Finanza, delle Capitanerie di porto e degli altri corpi organizzati militarmente, operai permanenti, incaricate stabili che non siano coniugate o siano vedove senza prole convivente a carico di età inferiore ai 18 anni.

La parificazione del trattamento ai fini del presente articolo è determinata in base all'importo complessivo degli stipendi e supplementi di servizio attivo, ferma la parificazione di grado già stabilita. Agli effetti dell'applicazione della lettera b), non si tiene conto del coniugato legalmente separato e dichiarato colpevole con sentenza passata in giudicato.

Art. 2. — Le indennità, i soprassoldi e gli assegni, di cui al precedente articolo sono ridotti di lire 30 mensili per i sottufficiali e gradi inferiori a quello di maresciallo o equiparati, per i militi delle Armi e Corpi indicati nella lettera b) dell'articolo stesso e per il personale non di ruolo comunque assunto e denominato, che si trovino nelle condizioni di famiglia di cui alla lettera medesima. La stessa riduzione si applica ai salariati nelle stesse condizioni di famiglia, che siano provvisti di assegni a titolo di caro-viveri regolari in relazione alla rimunerazione locale della mano d'opera. Per il personale provvisto di paga, retribuzione od analoghi assegni fissati in misura giornaliera, la riduzione è applicata in ragione di L. 1 al giorno.

Art. 3. — Gli assegni di carattere normale e continuativo corrisposti al personale non provvisto di indennità, soprassoldo o assegni speciali a titolo di caro-viveri considerati dall'art. 2 del R. D. 7 maggio 1927, che si trova nelle condizioni di famiglia indicate nella lettera b) del precedente art. 1, sono ridotti di lire 30 mensili; per il personale che percepisce assegni giornalieri la riduzione è applicata in ragione di lire 1 al giorno. La riduzione si effettua in primo luogo sugli assegni non computabili ai fini di pensione o di altro trattamento di quiescenza o assicurativo; e non può in ogni caso eccedere il decimo delle competenze complessive. Le disposizioni del presente e dei precedenti articoli sono applicabili anche ai maestri elementari inscritti nel ruolo dell'Amministrazione scolastica regionale e al personale delle istituzioni mantenute col concorso dello Stato. Gli assegni personali eventualmente spettanti, in base agli articoli 1, 4, 5 del R. D. 26 luglio 1925 e art. 2 del R. D. 10 gennaio 1926 al personale di ruolo proveniente dagli straordinari, avventizi, giornalieri o altro personale analogo, sono stabiliti tenendo conto del trattamento economico che risulterebbe per la precedente posizione di impiego non di ruolo in dipendenza dell'applicazione del presente e dei precedenti articoli di questo Decreto e degli articoli 1 e 3 del suindicato R. D. 7 maggio 1927.

Art. 4. — Gli assegni di caro-vita stabiliti colla legge 26 dicembre 1920 e col R. D. 29 dicembre 1921 sono ridotti: a) di lire 50 mensili per i titolari di pensioni e assegni diretti; b) di lire 30 mensili per i titolari di pensioni e assegni di riversibilità. I limiti di lire 9600 e lire 8000 previsti per la corresponsione degli indicati assegni dall'art. 15 del R. D. 21 novembre 1923, sono sostituiti rispettivamente da quelli di L. 8900 e 8000. Gli assegni di caro-viveri concessi ai pensionati del cessato regime col R. D. 14 maggio 1922 sono ridotti della metà. Le disposizioni del presente articolo valgono anche ai fini dell'attuazione del R. D. 13 agosto 1926, concernente la revisione del trattamento dei pensionati e conseguenti variazioni del trattamento stesso; e si applicano, con effetto dall'entrata in vigore del presente decreto, sugli assegni di caro-viveri e nei casi di cui all'art. 12 del medesimo decreto sugli aumenti ivi previsti.

Art. 5. — I reclami di qualunque natura ai quali può dar luogo l'applicazione degli articoli precedenti sono decisi dal Ministro delle Finanze nei modi e agli effetti di cui all'art. 5 del R. D. 7 maggio 1927.

Art. 6. — Con separato provvedimento saranno adottate disposizioni per la estensione delle norme contenute nei precedenti art. 1, 2, 3 e 4 al personale degli Enti autarchici in servizio o in quiescenza.

Art. 7. — Con decreto reale, su proposta del ministro per le Finanze, saranno emanate norme integrative e interpretative eventualmente occorrenti per l'attuazione del presente decreto, che è applicabile anche al personale delle Colonie. Con decreto del ministro per le Finanze saranno introdotte in bilancio le variazioni conseguenti al presente decreto.

Questo decreto entrerà in vigore il 1.o novembre 1927 e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge; e il ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Altre opere inaugurate a Roma dall'on. Turati e dal Governatore

Roma, 31, notte.

Anche oggi hanno avuto luogo alla capitale alcune cerimonie inaugurali, alle quali sono intervenute le autorità politiche e amministrative. Il segretario generale del Partito nazionale fascista on. Turati e l'on. Belluzzo, ministro dell'Economia Nazionale, hanno presieduto all'inaugurazione degli stabilimenti costruiti in piazza Mazzini dalla Cassa Nazionale Infortuni per il proprio personale, e dei locali della sezione romana del Dopolavoro della Cassa. Alla cerimonia erano presenti inoltre il card. Galli, il gen. Bazan, capo di S. M. della Milizia, il conte D'Ancora in rappresentanza del governatore di Roma, il comm. Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe, ed altre personalità.

L'on. Bonardi, presidente della Cassa Nazionale Infortuni, ha pronunciato un discorso per porre in rilievo il significato della cerimonia ed ha consegnato all'on. Turati uno *chèque* di lire 10.000 da presentarsi al Capo del Governo per un'opera di beneficenza, avvertendo che l'erogazione di una tale somma sostituiva il consueto rinfresco.

Il governatore di Roma principe Spada Potenziani ha inaugurato stamane la Stazione sperimentale per la lotta anti-malarica. In seguito all'interessamento della Direzione generale della Sanità pubblica, che ha fornito il personale, la Fondazione Rockefeller concesse i mezzi per fondare in Italia questo centro per gli esperimenti e la lotta anti-malarica. Il prestigio di questo centro di studi si è affermato nei più lontani Paesi e collabora con la Società per gli studi della malaria, costituita dai più illustri malariologi. Si è così formata tra la Sanità pubblica, la Fondazione Rockefeller e il Governatorato il gruppo degli enti fondatori dell'Istituto, che oggi è stato inaugurato.

In Piazza Verbano ha avuto luogo l'inaugurazione di tre grandi edifici costruiti dall'Istituto nazionale per le case degli impiegati statali, presieduto dal sen. Mosconi e di due altri costruiti dall'Istituto cooperativo per le case degli impiegati in Roma, di cui è commissario l'avv. Alessandro Segreti. Alla presenza delle Gerarchie fasciste, dei componenti il Consiglio di amministrazione e di numerose autorità, il sen. Mosconi ha illustrato l'opera e i programmi dell'Istituto.

Nella chiesa di San Marcello, ad iniziativa del Fascio femminile di Roma, è stata celebrata stamane una messa bassa in suffragio dei Caduti fascisti.

Due battaglioni della Scuola allievi ufficiali carabinieri di Firenze, venuti a Roma per la solennità di ieri, si sono recati questa mattina a rendere omaggio al Milite Ignoto. Ad attendere le truppe, che avevano alla testa la musica della Legione Allievi, erano i generali Asinari di Bernezzo e Sertilli ed altri ufficiali delle varie Armi di stanza a Roma. Mentre la musica suonava l'« Inno del Piave », i battaglioni, dopo avere deposto una grande corona di fiori sulla tomba, hanno presentato le armi. Quindi, allineatisi in piazza Venezia, i battaglioni sono stati passati in rivista dai due generali.

La « giornata del risparmio » celebrata a Milano

Milano, 31, notte.

La « giornata per la propaganda del risparmio », indetta dal Congresso internazionale tenutosi anni or sono a Milano, ha avuto nel pomeriggio di oggi la sua manifestazione al teatro Lirico, gremito di alunni di scuole e di istituti cittadini, da una folla varia e dalle autorità. Hanno parlato l'on. Capitani D'Arzago, presidente della Cassa di risparmio, e l'oratore ufficiale, prof. Ernesto Bertarelli, il quale si è intrattenuto sulla necessità dell'economia e del risparmio, esortando i giovani a fare un piccolo sforzo ogni giorno, con il pensiero rivolto al futuro.

SPORT

La gara comunale di Tiro e l'incontro Milano-Torino

Coll'arrivo della agguerrita squadra milanese al completo per l'incontro che si disputera oggi dalle ore 8.30 alle 17, la gara ha raggiunto la sua maggiore intensità ed il suo più acuto interesse. Sono giunti anche tiratori di altre Società maggiori per assistere all'avvenimento, e fra gli altri il leader bresciano di pistola dott. Tosana. Solo stamattina alle ore 8 saranno definitivamente notificati i campioni delle due squadre, ma dalle indiscrezioni fatte si può arguire con qualche verosimiglianza che la squadra milanese sarà formata per la pistola da Beretta, Tagliabue, Corbia Giacinto, Corba Luigi e Gervasi e quella di carabina da Dall'Orto, Tagliabue, Lavazi, Corba C. e Moroni, mentre quella torinese sarà composta per la pistola da Micheli, Ianardi, Righini, Vicentini e Borelli e quella di carabina da Ianardi, Peter, Vercellone, Berardo e Borelli, supplenti Agostini e Nascimbene.

Ecco i risultati delle varie categorie, avvertendo che quelli della parte comunale sono definitivi.

Parte I. - Comunale. — Concorso I. Passaggio di categoria: Mottura Benedetto punti 160, Marra Marco, Franco 159, Mondino cav. Annibale 158 (medaglia speciale con corona oro), Ponticorvo Raffaele 155, Mottura 152, Nigelli 150, Marnetto 149, Leschiera 118, Bigo 117, Simondo 146, Cattaneo 146. — Concorso II. - Tiro alla sagoma: Mosetto 27, Ricca 27, Marnetto 27 (medaglia di oro), Nascimbene 27, Meriano 27. Zigiotto 26 (medaglie d'argento). — Concorso III. - Campionato sociale fucile: 1. Ianardi 288, 2. Agostini 278, 3. Righini 267, 4. Borelli 266, 5. Rosina 265, 6. Vercellone C. 264, 7. Marsiglia 258, 8. Nascimbene 248, 9. Vercellone S. 247. — Concorso IV. - Serie fisse: 1. Ianardi 57.23, 2. Pisati 56.50, 3. Micheli 56.50, 4. Berardo 56.50, 5. Righini 55.31, 6. Rosina 55, 7. Marsiglia 54.50, 8. Marra 54.50, 9. Pebali 53.50, 10. Agostini 53.33. — Concorso V. - Campionato sociale pistola: 1. Micheli 500, 2. Ianardi 499, 3. Righini 4..., 5. Vicentini 477, 6. Borelli 475; fuori concorso: Tosana di Brescia, punti 503.

Parte II. - Libera a tutti. — Concorso VI. - Serie limitate fucile: Bissoni 314, Borelli 307, Ianardi 307, Sollinas 305, Giacca 300, Vercellone C. 298. — Concorso VII. - Tiro di ...: Marnetto, Pinerolo, coppa d'argento, Bacagni, medaglia d'oro. — Concorso VIII. - Serie limitate pistola: Tosana, Brescia, punti 290, Ianardi 288, Vicentini 279, Serafini 270, Borelli 274. — Concorso IX. - Ficher fortuna: Marra 117, Vicentini 111, Turo 111, Ulrich M. 103, Pasquero 102, Ugherzetti 101, Personnettaz 102, Bacagni 101, Bigo 101, Leone 101, Signore Lodi Margherita 99, Gatta Teresa 96, Vicentini Lina 94, Olivero Caterina 92, Balilla: Bators Giovanni 96, Nascimbene Aldo 85, Nizzoli Maria 81.

Lo schermitore Puliti riammesso alle Olimpiadi

Livorno, 31, notte.

Si ricorderà come in seguito ad un duello sostenuto con uno schermitore ungherese, il campione olimpionico di scherma cavaliere Oreste Puliti, fosse punito con l'esclusione a vita da ogni competizione olimpionica. Oggi il conte Bonacossa, rappresentante dell'Italia nel Comitato internazionale, ha inviato al cav. Puliti un telegramma col quale rende noto la sua riammissione alle Olimpiadi.

TEATRI

Al Carignano.

Con la replica del *Cuore in due*, la bella commedia di Cesare Giulio Viola, la Compagnia di Tatiana Pavlova prende stasera congedo dal nostro pubblico. Domani sera darà al Carignano un concerto la pianista Vera Rakovska, e mercoledì avremo il debutto di Antonio Gandusio. Con la romantica *Signora delle camelie* la signora Pavlova ha dato ieri sera la sua serata d'onore. Un magnifico teatro e un bellissimo successo. La Margherita Gauthier che presenta la Pavlova è diversa dal tipo tradizionale nostro che Eleonora Duse ha portato alla perfezione. Dove per le nostre attrici vi è abbandono sentimentale, per la Pavlova vi è leggerezza, grazia, frivolità e delle delicate note patetiche. Viene poi il momento della crisi e le due interpretazioni si fondono. E già lagrime per tutti. Il pubblico ha fatto alla Pavlova molte feste. Con lei ha fatto onore a particolare distinzione Renato Cialente che presenta l'innamorato Armando giovanilmente e con una simpatica freschezza di disegno e di colore.

La frazione Calieri di Vinadio distrutta da un incendio

Cuneo, 31, notte.

Un violentissimo incendio scoppiato nella lontana frazione Calieri, della borgata Bagni di Vinadio, ha completamente distrutto quelle case, tredici complessivamente. Le fiamme, trovata facile esca nei tetti di paglia, hanno bruciato ogni cosa, fra cui gran quantità di provviste che i valligiani avevano accumulato per il prossimo inverno. L'allarme è stato dato ieri, verso le 3, dal comandante il posto dei reali carabinieri, il quale provvide a far suonare a stormo la campana della chiesa. Il fuoco, scoppiato in una delle case, si era propagato rapidamente, favorito dal vento della valle. Al richiamo accorsero i montanari, i quali iniziarono l'opera di spegnimento, mentre i carabinieri provvedevano a chiamare sul posto le autorità di Vinadio, col podestà ed il tenente Ciravegna, dei reali carabinieri, ed il comandante del presidio alpino di Vinadio, capitano Bruno Ventre, col tenente Cara.

Valligiani, Benemerita, truppe e militi gareggiarono in buon volere, ma purtroppo la loro encomiabile opera non raggiunse l'intento di salvare i caseggiati; soltanto le persone e gli animali furono messi al sicuro.

Il danno, da un primo calcolo approssimativo, risulta aggirarsi intorno alle 500 mila lire, non coperte da assicurazione, poichè, com'è noto, nessuna Società affronta rischi d'incendio su caseggiati con tetto di paglia. Il sinistro, che colpisce tante famiglie, ha vivamente impressionato l'intera valle. Le autorità di Vinadio hanno, con mirabile prontezza, iniziato l'opera di soccorso ai sinistrati, inviando cibarie e vestiti.

Dieci patti di lavoro stipulati a Padova

Padova, 31, notte.

Ieri, traendo auspici dalla celebrazione del V annuale della Marcia su Roma, sono stati conclusi fra i dirigenti l'Unione provinciale fascista dell'industria di Padova da una parte, ed il rappresentante provinciale dei Sindacati fascisti dei lavoratori dall'altra, in perfetta concordia, altri 10 contratti di lavoro, a complemento delle precedenti pattuizioni intervenute fra i datori di lavoro e gli operai dell'industria. Viene così assicurato ai lavoratori dell'industria di questa provincia il completo riconoscimento del diritto, in conformità della legge sindacale e della Carta del Lavoro. Al successo delle trattative hanno contribuito lo spirito di collaborazione e la comprensione delle finalità dell'ordinamento corporativo fascista, sia da parte dei dirigenti dell'Unione Industriali, sia da parte dell'Ufficio dei Sindacati fascisti.

Stato Civile di Torino

31 Ottobre 1927

NASCITE: 12, maschi 6, femmine 6.

MATRIMONI: Bautino Emilio con Amico Giacinta — Gribaudo Maurizio con Ciliari Francesca — Gurgo ... con Bovoni Rosalia — Mola Giovanni con Sander Rosa — Oria Alfredo con Martinotti Maria — Iseffo Silvio con Saporetti Maria — Sutta Francesco con Airaudi Francesca — Preglia-sco Secondo con Fratagli Teresa — Crivellari Pietro con Veronese Lucia.

MORTI: Albry Teresa ved. Cibrario, d'anni 81, di Torino, casalinga, via Bruonangeli — Perrero Celestino di Enrico, id. 77, di Vernuolo, dirett. fabbrica specchi, via Ormea 17 — Boratto Luigia n. Ramella, id. 64, di Piverone, casalinga, via G. Ball. La Salle 14 — Bigotti Rosa fu Pasquale, id. 56, di Orta Novarese, religiosa, via Migliotti 2 — Poletti Tersilia m. Bianco, id. 49, di Rivoli, casalinga, via Mad. Cristina 111 — Gambieri Livia ved. Melisurgo, id. 74, di Meda L., agiata, via Villa della Regina 21 — Longo Paolo fu Edoardo, id. 21, di Torino, impiegato, via Assarotti 5 — Porcellana Tommaso fu Giuseppe, id. 79, di Orbassano, pensionato, corso Vitt. Eman. 72 — Busato Giov. Batt. fu Bartolomeo, id. 48, di Suzo Verona, mobiliatore — Fantini Michele fu Francesco, id. 64, di Villafranca d'Asti, scrivano — Fracasso Luigi fu Giovanni, id. 79, di Trino V., spazzino — Cavalli Gabriella in Barbesino, id. 8, di Pomaro, casalinga — Losano Anna in Favero, id. 57, di S. Secondo Pinerolo, agiata. — Più 4 minori d'anni set. — Totale 18.

ANDREA TORRE, direttore responsabile

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASSORTIMENTO poltroncine giunco, mobili giapponesi, cestineria fine. Torino, corso Vittorio, 84 (Monumento). 3803 B.

A 2,25 ottima lampadina. Drogheria, via Plana, 11; Cartoleria, Francesco Paola, 40.

CASSE usate acquisto. Scrivere cassetta 213 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FAGGIO tavole produzione Col San Giovanni, metri cubi 150, vendo Vianzone, Stradella, 31.

IMBALLAGGI casse cassette buono stato cedonsi prezzo mite, disponibili una ventina quindicinalmente. Scrivere cassetta 904 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9405

MOTORE Borello nafta 12 HP carrello, altro nafta 6 HP fisso vendo Berlingeri, strada Lanzo, 290, capolinea tram 10. 30096

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE macchinista, pellicciaia. Giorgi, via Francesco da Paola, 18.

ABILI tarlo macchiniste, tagliatori, stiratori visitatore o visitatrice pantaloniste esterne, casa Ferraris, corso Palermo, 50.

AGENZIA lampade elettriche cerca un magazziniere con cauzione ed una giovane commessa per vendita dettaglio. Scrivere cassetta 212 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91113

BUFFETTISTA per Circolo cercasi. Fermo Posta. Libretto ferroviario 9830, Torino.

CERCANSI abili lavoranti pratiche lavorazione giuoche pelle. Gambetta, S. Chiara, 37.

CERCASI giovane istitutrice conoscenza perfetta italiano tedesco, per alcune ore giornaliere. Per schiarimenti rivolgersi presso Portiere Albergo Torino. 81396

CERCASI giovane signorina aiuto ufficio bella calligrafia. Farello, Siccardi, 4. 91115

CERCASI provetta stenodattilografa pratica contabilità ferri carbone, assunzione immediata. Inutile offrirsi senza serie garanzie e referenze. Offerte con pretese cassetta 108 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CIOCCOLATO. Modellatrici, giuntatrici eccezionali. Ponsetti, Cigna, 40.

OPERAIO abilissimo montaggio trasformatori cercasi. Officina Savigliano, in Torino.

PRIMARIA Casa Confezioni di Roma cerca ottima tagliatrice lunga esperienza. Referenze primo ordine. Scrivere cassetta 51 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6394

SARTA capace misurare distintissima clientela cercasi. Scrivere Galleria Nazionale, via Roma. Corielli. 91116

Domande d'impiego

Centesimi 90 per parola — Minimo L. 9

ABILISSIMA sarta biancheria, fantasia, rimodernature. Scrivere cassetta 181 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81425

104.000 posto esattore, cauzione cinque diecimila, ottime referenze. Scrivere cassetta 98 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50047

CONIUGI ventiseienni occuperebbero posto domestico cameriera famiglia decorato. Scrivere Corso Eusenio, Abelio Catanese.

CORRISPONDENTE italiano francese, contabile, occuperebbesi quattro ore giornaliere. Scrivere cassetta 176 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ESODO anziano, offresi famiglia, piccolo albergo, pensione signorile, anche paese provincia, mitissime pretese. Scrivere cassetta 211 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA assume domicilio lavori copisteria. Scrivere cassetta 77 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50097

DONNA seria occuperebbesi cameriera, bambinaia. Parla francese. Domicilio, Montebello, 28. 50098

DORATORE, verniciatore mobili moderni, antichi, operaio abilissimo, occupasi ovunque. Scrivere cassetta 83 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50118

INFERMIERA esterna diplomata Corso assistente sanità, occuperebbesi assistenza notturna fissa ospedale, cliniche private. Rivolgersi portinaia S. Quintino, 34. 50099

LUCIDATORE mobili cerca occupazione subito. Scrivere cassetta 83 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50110

PENSIONATO dattilografo, scritturale, aiuto contabile, offresi per ufficio, agenzie. Molino Giuseppe, Duchessa Jolanda, 20. 81431

PORTIERIA cercano coniugi pensionati, referenze. Reituna, Pollenzo, 12, Torino.

QUARANTENNE impiegatore pratico qualunque ramo, aiuto magazzino, banca, interino, offresi subito, referenze. Scrivere cassetta 210 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91102

QUINDICENNE con nozioni dattilografia occuperebbesi quale apprendista lavori ufficio. Iris, Bidone, 15. 91101

SIGNORINA occuperebbesi cassiera cinematografo sera domenica oppure macelleria domenica. Arraino, Vagenaco, 4, Torino.

SIGNORINA occuperebbesi tutto servizio presso persona sola, disposta viaggiare. Tessera Touring Club 87133. Posta, Torino.

SIGNORINA praticissima paghe amministrazione magazzino offresi anche solo mezza giornata. Scrivere cassetta 179 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81449

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CALZOLERIA avviatissima, splendida centrale posizione città riviera, cedesi con o senza merce, causa ritiro commercio. Scrivere cassetta 15 N. Unione Pubblicità, Savona.

CEDEREI buone condizioni lucrosa rappresentanza prodotto estero. Scrivere cassetta 79 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDEREI subito causa impegni mercerie, due alloggio. Miti pretese. Palmaro, corso Bramante, 17. 81405

CEDESI latteria, gelateria. Via Conte Verde, 11. Escluso mediatori. 50075

CINEMA avviatissimo con alloggio vendesi 90.000 in Genova. Rivolgersi Rossi, via Pisacane, 8-17, Genova. 81438

CINEMATOGRAFO piccolo cercasi, posizione centrale. Scrivere cassetta 213 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91101

COMPARTECIPAZIONE, occupazione decorosa, offresi persona disponga trentamila; oppure associarsi azienda articolo fine. Scrivere cassetta 91 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50114

NEGOZIO via Garibaldi, nuovo, elegante, cedo vuoto, rimborso spese impianto. Scrivere cassetta 198 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91101

PRIMA ipoteca cerco lire diecimila. Scrivere cassetta 89 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50053

RIMETTO causa partenza avviato allmonio, centralissimo. Via Corte d'Appello, 15, Caffè Condor. 30041

STRAOCCASIONE trattoria, disaccordo famiglia, bellissima posizione, 6 locali, grande bilardo, poco fitto, facilitazione pagamento 35.000. Commestibile, corso Emilia, 11.

185.000 vedo grandiosa confetteria con laboratorio, buone attrezzature, forte lavoro, lunga locazione, reddito netto 200.000 annue. Scrivere cassetta 190 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22007

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

RATEALMENTE vendiamo lotti terreno cocci Sebastopoli, Viareggio, Maureglio, Vanchiglia, 22. 50076

DA vendere Luserna San Giovanni (Airali) una giornata terreno cintato muro con due casette civili. Rivolgersi Torino, portineria via Cesare Battisti, 3; Torre Pellice, Tipografia Alpina. 50098

54.000 vendo casa nuova costruzione quattro camere con disimpegno, reddito 8 %. Via Sassari, 11, portinaia. 81402

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI alloggi di tre, quattro camere via Villar, 40, angolo via Bibiana. Borgo Vittoria. 91101

AFFITTANSI due camere centralissime con o senza rilievo mobili. Scrivere cassetta 61 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI alloggio libero subito dieci ambienti terrazzo, termosifone in elegante palazzina, su corso prospiciente Parco Valentino. Scrivere cassetta 187 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41280

AFFITTASI alloggio signorile nove vani. Via Lamarmora, 44.

AFFITTASI camera vuota a persona sola, con termosifone. Via Torricelli, 61, Innocenti.

AFFITTASI presso corso centrale alloggio cinque vani elegantemente ammobiliati, gabinetto bagno 700 mensili. Scrivere cassetta 170 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGI 4-5-6 camere, bagno, vendonsi. Via S. Anselmo, 13. Rivolgersi portinaio. 50111

ALLOGGIO soleggiato affittasi via Antonio Bertili 21, quattro camere più entrata, cucina bagno. 81434

BOTTEGA con retro affittasi. Via Lanzo 110.

CEDESI alloggio tre camere centralissimo rilevando matrimoniale noce massiccia. Unelleria, via Bogino, 7. 81441

CEDO alloggio centralissimo sette vani ammobiliati signorilmente palazzina, 25.000. Chiabale, Carlo Felice, 7. 81441

CEDO 2 ampie mansarde vuote in cambio 2 camere, cucina. Scrivere cassetta 188 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81480

CERCASI urgentemente da importante Società spazioso magazzino pianterreno paraggi piazza Solferino, Porta Susa. Scrivere cassetta 201 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91078

CERCO grande alloggio centrale permesso subaffitto. Esclusi mediatori. Manzone, Montebello, 9. 50107

CERCO locale ammobiliato uso ufficio con uso telefono. Indicare prezzo. Scriv. a cassetta 167 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81415

CERCO locale industriale periferia metri 500 coperti, uso officina, fonderia, preferibile annesso alloggio. Marchisio, Leonardo Vinci, 7.

CERCO 5-7 camere centralissime, permesso subaffitto. Rossetti, fermo Posta, Orbassano.

CORSO Ferrucci diciannove vendesi alloggio signorile nuovissimo cinque ambienti, subito disponibile, facilitando pagamenti. Scrivere cassetta 177 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81443

LOCALI bellissimi adibiti ufficio importante Società, area mq. 300 circa, secondo piano, ascensore, locazione due anni rinnovabile, si cambierebbero con altri locali stessa area ma pianterreno e con magazzino. Scrivere cassetta 201 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91077

POSIZIONE magnifica soleggiata affittansi due camere 180. Menzio, Aosta, 30. 50116

UFFICIO centralissimo ammobiliato cedesi. Scrivere cassetta 71 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50068

VENDO camera cucina ammobigliata. Borgone, 9. Gavazza. 81444

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCASI mobiliata 2 letti riscaldamento, possibilmente palchetto, indipendente, centrale soleggiata. Offerte Gioberti, 25. Borsolin. 30054

CEDO ammobiliata disimpegnata, possibilmente centro. Scrivere cassetta 180 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81394

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. A. A. A. Gioielli di valore compra anche impegnati Gioielleria via Roma 41 ter, dirimpetto Cinema Ghersi. 91140

ALDO, materassaio, vende lana buonissima bianca, bigia, materassi prezzi ribassati, sofà letto occasione. Piazza Vittorio, undici.

AMMOBILIAMENTI completi, prezzi concorrenza. La Metropoli, via Rosmini, 9, dirimpetto via Nizza, 107: comò, letti 225, comodini 70, armadi 300, guardaroba 170, letti ferro 80, reti metalliche 65, buffets 330, scalo id, lana materassi 9 chilogrammi, crine vegetale, scrivanie, librerie, salotti da lire 750, sofà girevoli, attaccapanni, camere matrimoniali da 1650, pranzo 1100. Metropoli, via Rosmini, 9, dirimpetto via Nizza, 107. Facilitazione pagamento.

ASTROLOGO, cartomante, chiromante. Prof. M. Nicola, via Valperga Caluso, 20. 90080

BAGNI impianti camere complete inapp. economici. Rossetti, Ponte Mosca, 37.

BIGLIARDI cambiansi panno extraforte economico. Delmastro, Nizza, uno, Torino. Esclusivista riconosciuto Palla Savoia. 94000

DANE spinone roano «Lei», collare targa Municipio Milano, smarrito martedì, lauto compenso chi consegnerà oppure darà precise indicazioni ricuperarlo al corso Re Umberto, Torino. 81385

DENCO tramezza metri sei circa per ufficio banca. Rivolgersi portinaia S. Francesco da Paola, 10 bis. 81440

CUCINE economiche stufe fuoco continuo ogni genere termosifoni, termocucine impianti completi. Musso, via S. Maria, 2.

FELICITÀ. Chiromante, veggente, medianica. Via Edoardo Davide Calandra, 26 (ala via Belvedere). 50079

OCCASIONE macchina maglieria Dubied otto cinquanta vendesi. Tripodo, Sesia, 12.

PELLICCERIE occasione, mantelli, sciarpe, sealskin, skuns, Persiano, Zobel presso Rossin, via Cavour, 1. 30100

PELLICCIA persiana vendesi. Portinaia corso Francia, 31 dalle 15 alle 17. 30119

PIANOFORTE occasione vendo cassa parlante. Via Cibrario, 14. 50108

RARISSIMA collezione oggetti oro antichità, cedesi. Scrivere cassetta 186 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81388

SETERIE, lanerie, pellicceria, prezzi di fabbrica, vendita al dettaglio. Ballario, via Principe Tommaso, 9 bis. 81421

STUFA fuoco continuo compero occasione. Scrivere Ferraris, Villafranca, 71.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AGENTI pratici collocamento importante collana libri ufficiali cercansi zone Piemonte. Scrivere cassetta 188 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81414

COMPAGNIA Assicurazioni Incendio Infortuni forti, cerca Agenti produttori. Provvigioni elevate. Scrivere cassetta 47 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 50010

IMPORTANTISSIMA Fabbrica Cioccolato, caramelle del Piemonte, cerca esperto introdotto viaggiatore per Italia centrale settentrionale. Inutile scrivere se non con referenze prim'ordine, indicando pretese. Scrivere cassetta 123 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1377

TREBBIATRICE Rother-Schrank - Clayton-Shuttleworth A. G. ricerca agenti esclusivi per l'intero Piemonte o per le singole provincie. Ottime condizioni. Scrivere: Milano, via Guerrazzi, 15. 8015

VISITANDO clientela magazzini alimentari mi occuperei articoli affini eventualmente accetto rappresentanze, dispongo ufficio, telefono. Scrivere cassetta 187 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81408

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Alla scuola Automobilisti lezioni diurne serali, corsi speciali per signorine. Garantisce esame consegna licenza Governativa. Girard, via Ospedale, 45. 30028

ACQUISTASI camioncino portata 10-15 Q.li. Offerte dettagliate cassetta 84 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30066

CAMION 18 P. rimesso nuovo vendo. Via Cavalli, 34 bis, Torino. 81470

CAUSA decesso vendo camion Fiat q.li 40. Rollino, Cagliari, 41. 81416

FIAT 509 guida interna Weymann come nuova vendesi buone condizioni. Guala, Venti Settembre, 54.

FIAT 509-501-503 di occasione chiuse ed aperte vendonsi. Corso Massimo D'Azeglio, 14, Torino. 45942

GIARDINE belle le più economiche. Giordini, Pinelli, 6, Torino. 81925

GIUBBE pelle fabbrica (intonacatura a nuovo). Cunico, via Nizza, 78. 50070

OCCASIONE. Carrozzeria coupé, camioncino, moto sidecar Bianchi, Gnudi, Blackburne corsa. Galloni. Tipo 2 perfetta vendo. Lanfranchi, 6. 92432

OCCASIONE vendo motosidecar Davidson 1926. S. Anselmo, 18. Melotti.

Tipografia del giornale LA STAMPA.